QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Martedì 19 Luglio 1927-V C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	Interno e colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	60 —	32 —	17 —	100 —	51 —	27 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—

Un numero centesimi **25** - arretrato centesimi **35** in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—

COMMERCIALE .... » 3—

NECROLOGIE .... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 171

I moti socialisti in Austria dominati dal Governo

Vecchia commedia

Gli avvenimenti austriaci prendono le previste proporzioni. La cronaca giornalistica, di varia provenienza, continua a gonfiare; le colonne si susseguono alle colonne e ogni corrispondente, con una sicurezza straordinaria, smentisce il comunicato ufficiale del governo e lo stesso bollettino socialista, per moltiplicare il numero dei morti. Un corrispondente, modesto, insiste su *settanta* morti; un altro, che assicura di aver conosciuto il numero esatto delle bare raccolte in un solo ospedale, garantisce che i morti sono *centocinquanta*. Ora il Bollettino socialista, che ha interesse ad aumentare i caduti, parla di *trenta* morti e *cento* feriti; e il comunicato del governo, dà soltanto *dodici* morti e *centodiciannove* feriti. E' inutile dire che noi non crediamo affatto alle cifre dei vari corrispondenti, dei quali probabilmente nessuno si è trovato sul posto: alcuni hanno potuto raccogliere informazioni dirette, ma non controllarle, per cercare subito il modo di farle conoscere; e altri hanno lavorato a distanza, con una sola preoccupazione: arrivare prima del collega concorrente e far bella figura. Da questa consueta, arcinota quanto detestabile procedura si capisce la finezza di quel tale che ha avuto l'informazione precisa delle bare. Noi crediamo dunque, in massima, al comunicato del governo. Anche per le ragioni susseguenti.

Si sa da tempo che a Vienna la Terza Internazionale lavora e che, date le condizioni della repubblica austriaca, si sia scelta la capitale di questa per una *« base di operazione »*. E' probabile quindi che agenti bolscevizzanti abbiano bene manovrato nella sommossa. Ma ciò non toglie che quanto è avvenuto a Vienna ha i caratteri essenziali, tipici, dell'azione socialista, di tipo riformista e seconda internazionale, che crea le condizioni ribellistiche e poi ha paura, infinita paura delle fucilate. Noi conosciamo questa roba, per averla dovuta liquidare in Italia. La montatura durante il processo dei due fratelli Tschermann, antisocialisti, e l'indignazione per l'assoluzione, è tutta socialista, del socialismo di marca massonica e democratica. L'assalto al Palazzo di Giustizia, che è poi tutto l'episodio della cosidetta rivoluzione annunziata anche da giornali italiani, che nei titoli smarriscono il senso dei vocaboli, non è che la conseguenza della montatura socialista. Se non che, avendo la polizia sparato sul serio, ed essendo caduti morti e feriti, i capoccia del socialismo hanno avuto una paura terribile e si sono adunati, per dichiarare con la consueta ipocrisia, che c'è colpa della polizia, la quale ha sparato (secondo i socialisti la polizia non deve sparare) e degli agenti provocatori comunisti, che avrebbero voluto compromettere i socialisti. Quindi, per liquidare la faccenda con una deliberazione falsamente rivoluzionaria, è venuta la solita proclamazione dello sciopero generale a durata fissa; il quale sciopero è però già per finire anche con la opportuna parentesi domenicale, la quale ha consentito, come si legge, che *« nelle osterie vi fosse viva animazione »*. Questa vecchia, repugnante commedia dell'ipocrisia socialista, massonica e democratica, è a nostra conoscenza, ed è uguale sotto tutte le latitudini.

Ciò che deve preoccuparci è che questa vecchia commedia è molta parte, insopprimibile, della politica austriaca. Che questi fatti di vera e propria discrasia (non si parli di rivoluzione) sono la riconferma di una penetrazione.

Intanto meno racconti e un più pacato esame della realtà. E che i socialdemocratici austriaci sappiano almeno che c'è chi capisce il loro gioco.

Il servizio aereo Vienna-Venezia sospeso

VENEZIA, 16. — In seguito ai moti rivoluzionari scoppiati a Vienna è stato sospeso il servizio aereo Vienna-Venezia.

Una cronistoria degli avvenimenti

INNSBRUCK, 18.

Secondo le notizie di fonte ufficiosa giunte fino a questo momento, gli avvenimenti viennesi si sono svolti alla maniera seguente:

Il governo, subito dopo i primi disordini, ha sospeso le trattative parlamentari in corso tra i vari partiti e le sedute delle Commissioni della Camera.

Nel pomeriggio di venerdì il Consiglio dei Ministri si è radunato sotto la presidenza del Cancelliere. Alla riunione è intervenuto anche il Presidente della polizia Schobert. Successivamente il Cancelliere ha ricevuto una delegazione di cui facevano parte il Borgomastro di Vienna Seitz e il leader dei socialisti dott. Bauer. Dopo di ciò sono state prese tutte le misure per impedire il ripetersi dei disordini.

Dichiarato lo sciopero delle comunicazioni, le missioni diplomatiche sono state subito informate e sono state poi sempre tenute al corrente degli avvenimenti.

Dopo la mezzanotte il Cancelliere federale Seipel ha ricevuto una comunicazione del Borgomastro Seitz informandolo che era stato dichiarato lo sciopero delle comunicazioni per una durata di tempo indeterminata e uno sciopero di 24 ore degli operai. Gli operai si sarebbero impegnati a non fare alcuna dimostrazione per tutto il sabato; il Borgomastro però informava di non poter garantire questo impegno. Il Borgomastro ha chiesto che, per evitare dimostrazioni, fosse cambiato il presidio di truppa presso il Parlamento con una occupazione di polizia. La richiesta è stata subito accolta. Il Borgomastro ha inoltre proibito nelle giornate di sabato e domenica lo smercio di bevande alcooliche.

Sabato mattina il Consiglio dei Ministri ha ricevuto un nuovo rapporto dal Presidente di polizia Schobert. Il Consiglio ha manifestato il suo vivo plauso e la sua soddisfazione per l'opera prestata dalle truppe di polizia. Ha messo inoltre a disposizione del Presidente Schobert una somma adeguata per gli agenti di polizia rimasti feriti durante i disordini e per i parenti degli agenti morti.

Ipocrisia socialdemocratica

Anche il Presidente del partito sociale democratico e della commissione degli industriali ha lanciato un secondo proclama in cui mette in guardia gli operai dal lasciarsi trascinare dai comunisti, i quali svolgono una attiva propaganda per l'armamento immediato degli operai, cosa che in questo momento avrebbe come conseguenza immediata la guerra civile e la lotta armata tra la classe dei lavoratori e le formazioni militari dello Stato. La guerra civile, dice il proclama, significherebbe anzitutto un nuovo spaventoso sacrificio di sangue, la più orribile catastrofe economica, la carestia, l'aumento della disoccupazione ed infine il più grave pericolo per l'esistenza della Repubblica. L'appello conclude con queste parole: « Noi vogliamo perciò fare tutti gli sforzi per evitar la guerra civile ».

E' da notare che con questa levata di scudi anticomunista, i socialisti non fanno che compiere una nuova speculazione. Infatti, mentre essi sono i maggiori responsabili dei moti dei giorni scorsi, temono di vedersi strappare dai comunisti i benefici politici che dai moti stessi potrebbero derivare.

Limitato numero di vittime Moderato arresti

Le strade della città erano nel mattino di sabato gremite di curiosi; l'accesso al Palazzo di Giustizia era sbarrato da forti cordoni di polizia, mentre numerose squadre di pompieri lavoravano attivamente allo spegnimento degli ultimi focolari dell'incendio, negli archivi sotterranei. Durante la giornata non si sono verificati che lievi incidenti.

Il trasporto dei viveri viene fatto regolarmente dalle ferrovie austriache. Il personale ferroviario si mantiene calmo e pronto per la riattivazione del traffico nel caso in cui sia assicurato il ritorno dell'ordine mediante un accordo politico.

A Vienna i tranvai, la ferrovia metropolitana e gli *autobus* funzionano regolarmente; scioperano soltanto le ferrovie.

Nella notte tra sabato e domenica l'ordine è stato disturbato soltanto in pochi punti della città da manifestanti comunisti.

Secondo notizie da fonte ufficiale i morti nei recenti disordini finora accertati sono venti. Notizie da fonte privata invece ne segnalano sessantacinque di cui molti agenti di polizia.

Sono stati compiuti 252 arresti e tutti gli arrestati saranno deferiti ai tribunali sotto la imputazione di resistenza ai poteri dello Stato.

La guardia rossa organizzata dal sindaco di Vienna

BERLINO, 18.

(Morandi). — *La Lokal Anzeiger giudica la situazione di Vienna grave, specialmente dopo la creazione della guardia rossa dipendente dal sindaco socialista Seitz, mentre la polizia viennese è statale.*

La guardia rossa « organo della rossa Vienna », *come la caratterizza il proclama del Sindaco è il primo passo verso una dittatura rossa. I giornali socialisti e democratici cercano gettare la colpa della rivolta viennese sul partito comunista, mentre i giornali di destra bollano a fuoco la responsabilità del partito socialista austriaco, che ha sempre predicata la rivoluzione, ciò che equivale al tradimento della nazione, poichè se il bolscevismo dovesse vincere, gli Stati confinanti occuperebbero e forse smembrerebbero l'Austria. I socialisti, scrive la* Lokal Anzeiger, *sanno che l'Inghilterra non farebbe alcunchè per l'Austria. I socialisti sanno che le provincie sono nemiche della rossa capitale. La guardia rossa ha creato il pericolo che le provincie si dichiarino indipendenti da Vienna, ha cioè creato il pericolo antiunitario in Austria.*

Il fermo contegno di Seipel

BERLINO, 18.

(Morandi). — *Secondo informazioni dall'Ambasciata austriaca la situazione a Vienna è d'assai migliorata. Seipel malgrado non abbia potuto impedire la formazione di una guardia rossa, ciò che costituisce un'arma di pressione nelle mani dei socialisti, è padrone della situazione. Egli ha rifiutato di dimettersi, ha rifiutato di sacrificare il capo della polizia, ha rifiutato di convocare il Parlamento finchè l'ordine non sia completamente ristabilito, finchè lo sciopero generale e parziale non siano cessati. Seipel non vuol capitolare davanti alla piazza. Lo sciopero generale è finito iersera, prosegue solo quello ferroviario e delle Poste, ma sarà presto troncato, poichè ne sarebbero colpite particolarmente le masse operaie rimanendo senza generi alimentari.*

La provincia contro Vienna

BERLINO, 18.

(Morandi). — *Seipel resiste ad oltranza alle pressioni socialiste avendo ricevuto assicurazioni dalla Provincia che essa è solidale con il Governo. Le provincie sono anzi disposte a mandare a Vienna le forze delle organizzazioni nazionali, qualora il Governo temesse di non poter resistere alle pressioni socialiste.*

Seipel ha rifiutato, volendo ad ogni costo evitare la guerra civile ed essendo l'esercito e la polizia, malgrado la propaganda socialista, fedeli agli ordini del Governo. Seipel ha rifiutato anche di trasportare il Governo in Tirolo.

Lo sciopero è cessato

INNSBRUCK, 18.

Notizie qui giunte da Vienna confermano che la giornata di ieri è trascorsa calma, specialmente in seguito alla cessazione dello sciopero di 24 ore. Il governo federale ha svolto ieri trattative per la fine dello sciopero del personale delle comunicazioni. Stanotte infatti fra le 2 e le 4 il governo provinciale del Tirolo ha fatto occupare tutte le stazioni ferroviarie da reparti di truppa e della gendarmeria e da componenti dell'organizzazione legalizzata per il mantenimento del lavoro nelle aziende pubbliche « Technische Nothilfe ». Non si sono verificati incidenti. I dirigenti dello sciopero, insieme con i ferrovieri scioperanti e con i leghisti della Difesa della Repubblica hanno deposto le armi e si sono allontanati senza opporre resistenza. Nella giornata di oggi sarà effettuato un servizio ferroviario ridotto.

Ottimismo in Inghilterra

LONDRA, 18.

(Engely). — *Le opinioni sulle ragioni dei dolorosi fatti di Vienna differiscono naturalmente secondo il colore politico dei vari giornali.*

Per quel che a noi interessa va rilevato un punto dell'editoriale del Times *in cui si osserva che fortunatamente l'ordine è stato restaurato e che quindi non vi è necessità di insistere sulle serie e generali conseguenze di carattere europeo che una rivoluzione in Austria porterebbe di conseguenza e pertanto i capi dei vari partiti austriaci faranno opera utile a riflettere su questa verità, tanto più che i recenti fatti hanno fatto intravedere come agirebbero i vicini dell'Austria nel caso che in questo paese dovesse capitare la calamità di una rivoluzione.*

La Morning Post *con più chiarezza afferma che le condizioni interne dell'Austria sono un fatto che riguarda strettamente i paesi vicini e conclude osservando che la simpatia che il popolo inglese può avere per l'Austria deve essere temperata dalla considerazione della facilità con la quale il Governo austriaco può divenire strumento delle macchinazioni di Mosca.*

Impressioni e commenti francesi

PARIGI, 18.

(Scardaoni). — *Gli avvenimenti viennesi vengono seguiti con grande attenzione e non senza una certa inquietudine a Parigi. Per quanto la calma sia per il momento ritornata nella capitale austriaca si pensa che essa possa essere di nuovo turbata a breve scadenza e che i sanguinosi tumulti dell'altro giorno non siano che la conseguenza di una crisi nazionale dovuta a ragioni molto complesse.*

Come è facile supporre la preoccupazione maggiore negli ambienti francesi è che tale crisi non debba acuire maggiormente la questione dell'Anschluss. Se l'Austria infatti soffre particolarmente per la proporzione territoriale che le è stata data dal trattato di Versailles — contro il quale in questa occasione qualche giornale di sinistra prende particolarmente posizione — è chiaro che tutte le difficoltà, e tutte le minaccie che possono sorgere contro il pacifico assestamento dello stato austriaco determinino altrettanti motivi e proteste utili a dimostrare al mondo la necessità della sua annessione alla Germania.

Se è questo l'elemento parlamentare del punto di vista francese nei riguardi della situazione austriaca, non manca tuttavia chi vedendo la possibilità di serie complicazioni nel centro e nell'oriente europeo, comincia a volgere con insistenza gli occhi sull'Italia, nella supposizione che il Governo di Roma possa intervenire nella faccenda e provocare l'occasione per mandare in effetto qualche complicata macchinazione. Il fatto che l'Italia sia tratta in questione con tanta insistenza in questa circostanza, si spiega del resto assai facilmente, restando nel campo delle teorie politiche più care al punto di vista francese. Sono le stesse discussioni del momento che ce lo ricordano. In realtà secondo tali teorie l'unico mezzo per garantire dal pericolo dell'Anchluss sarebbe quello di costituire sopra basi positive e convincenti la Piccola Intesa con epicentro a Vienna. Solo in questo modo — costituendo cioè una confederazione danubiana ancora più forte dell'impero degli Absburgo — il problema austriaco potrebbe essere risolto. Ma ciò non è stato fino ad ora possibile, come sostiene qui qualche giornale, per l'opposizione sistematica dell'Italia la quale a torto crede che tale confederazione sarebbe posta sotto l'influenza diretta del Quai d'Orsay.

Pertinax occupandosi a sua volta delle possibili ingerenze che l'Italia potrebbe avere negli avvenimenti austriaci, nota che fascismo austriaco e pangermanismo sono la stessa cosa; ora, poichè la politica italiana si è sempre dimostrata contro l'Anchluss, essa non ne avrebbe in realtà troppo interesse a prendere la parte delle correnti nazionaliste e antisocialiste dell'Austria.

Un accordo anglo-giapponese per gli armamenti navali

PARIGI, 18.

(Scardaoni). — *L'accordo di massima avvenuto alla Conferenza di Ginevra fra Inghilterra e Giappone, durante la breve sosta di sabato e domenica, è qui considerato come un colpo di scena.*

Alcuni vanno anche più oltre e vogliono attribuire all'ultimo episodio della conferenza ginevrina la massima importanza fra tutti gli avvenimenti succedutisi nel dopo guerra.

Secondo costoro, sotto le schermaglie il cui scopo apparente era il disarmo o la riduzione degli armamenti, è avvenuto un primo scontro fra le più grandi potenze navali del mondo.

Tale scontro, nel quale sono intervenuti soltanto considerazioni e principii tecnici, avrebbe avuto il risultato di rinsaldare l'amicizia anglo-giapponese contro la vagheggiata egemonia mondiale degli Stati Uniti. Questa differenziazione o, più esattamente, questo schieramento di forze nel semplice ambito della pacifica atmosfera ginevrina, non manca di significato.

Per parte nostra ricordiamo che l'elemento essenziale da ritenere in questa circostanza è il carattere tutt'altro che pacifico che ha finito con l'avere la conferenza ginevrina, nella quale si sono urtate leggermente potenze ed egemonie mondiali e dove la meta di discussione era costituita da centinaia di migliaia di tonnellate di corazzate e di cannoni.

Il progetto di convenzione, nel quale si sono accordati gli inglesi ed il Giappone, viene oggi passato all'esame del signor Gibson e all'ammiraglio Jones della delegazione americana.

I punti essenziali di tale progetto sono i seguenti: cinquecentomila tonnellate di incrociatori e torpediniere all'Inghilterra e agli Stati Uniti; trecentoventimila al Giappone, limitazione a sei pollici del calibro di tutti i cannoni, con una eccezione di otto pollici per gli incrociatori di ventimila tonnellate. Di questi ultimi l'Inghilterra e gli Stati Uniti dovrebbero averne 12, il Giappone 8.

Per il tonnellaggio dei sottomarini il Giappone, in base alla convenzione, avrebbe diritto alla parità con l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

In grazia di tali concessioni il Giappone darebbe la sua adesione alla proposta inglese relativa al prolungamento della durata in servizio di alcune unità.

La Conferenza navale di Ginevra

Si è ottimisti a Londra

LONDRA, 18.

(Engely). — *La Conferenza navale di Ginevra viene oggi considerata con un certo ottimismo.*

Si ha ragione di credere che vi sia stato in questi ultimi giorni una certa attività diplomatica fra Londra e Washington tendente a far trionfare la considerazione politica fondamenale sulla necessità di evitare un gara pericolosa fra Inghilterra e Stati Uniti, considerazione più importante delle strette ragioni di ordine tecnico esposte a Ginevra.

Il messaggio di Re Ferdinando al nuovo Parlamento

BUCAREST, 17.

Oggi si è riunito il nuovo Parlamento. Il Presidente del Consiglio Bratianu ha dato lettura del messaggio del trono il quale è così concepito:

« Sono felice di constatare, all'inizio di questa legislatura, che, dietro l'appello del Corpo elettorale, voi potrete continuare l'opera di consolidamento del Regno riunificato. Sono sicuro che vi ispirerete ai sensi del più elevato patriottismo e allo spirito dell'unità nazionale che garantisce l'avvenire della cara Romania alla quale ho consacrato tutta la mia vita. Sono profondamente addolorato che le mie condizioni di salute non mi permettano di trovarmi tra voi all'apertura di questa sessione straordinaria destinata solamente ad adempiere le formalità della Costituzione ed all'esame di alcuni progetti di legge di carattere urgente. Implorando la benedizione del Cielo sui vostri lavori dichiaro aperta la sessione del Parlamento.

Firmato: *Ferdinando* ».

Dichiarazioni di Micalacopulos al ritorno in Grecia

ATENE, 18.

Il Ministro delle Finanze, Cafandaris, ed il Ministro degli Affari Esteri Micalacopulos, tornati ieri nel pomeriggio dal loro viaggio all'estero, in alcune dichiarazioni fatte ai rappresentanti della stampa hanno affermato di essere soddisfatti dei risultati del viaggio compiuto.

I giornali pubblicano che il Ministro Micalacopulos ha dichiarato che le relazioni tra la Grecia e gli altri Stati sono eccellenti e che egli seguirà una politica di più stretta collaborazione; che a Parigi ha avuto un semplice scambio di vedute con le personalità francesi; che non vi è stato alcun accordo con la Jugoslavia; che l'idea di una Locarno balcanica dipende dalle questioni che sono ancora in sospeso fra i diversi Stati ed infine che il Parlamento sarà convocato nel prossimo mese di agosto.

Lo schieramento dell'Armata per la rivista del Duce

L'Armata Navale alla fonda, nelle acque di Ostia forma oggetto di orgoglio e di ammirazione della cittadinanza romana che ha visitato, nel numero di duecentomila persone, le navi ed ha avuto per ufficiali e marinai le più cordiali accoglienze. Le fotografie che pubblichiamo sono state prese dal dirigibile « Esperia » al momento della rivista passata dal Duce

Il nuovo Ministro Italiano a Tangeri riceve la Colonia Italiana

TANGERI, 11.

(A. M.). Nel giardino della Legazione d'Italia, S. E. l'on. Bastianini ha offerto nel pomeriggio di domenica ai connazionali residenti a Tangeri un grande ricevimento. Con squisita signorilità ha fatto gli onori di casa la distinta signora del Ministro.

Tutti i connazionali con le loro famiglie ed i protetti italiani hanno voluto essere presenti per ossequiare il nuovo Ministro, ed esprimergli con la loro soddisfazione per la sua nomina, la fedeltà verso il Regime Fascista.

Il prof. Mariani, delegato locale del Fascio ha porto a nome di tutti il benvenuto al nuovo Rappresentante d'Italia, dopo di lui S. E. Bastianini ha improvvisato un discorso col quale ha dettagliatamente informato gl'italiani qui residenti sull'opera compiuta dal Governo fascista per la rinascita del Paese, suscitando una vibrante dimostrazione al Re, al Duce e all'Italia Fascista.

La nomina dell'on. Bastianini è stata accolta entusiasticamente dagl'italiani del Marocco e simpaticamente dagli stranieri e dagl'indigeni. *El porvenir* giornale di Tangeri ha salutato il suo arrivo con un commento pieno di ammirazione e di simpatia.

Convenzione aerea fra l'Italia e la Spagna

MADRID, 18.

Il Consiglio di Gabinetto ha approvato il testo della Convenzione aerea con l'Italia, come pure il progetto di costruzione di aeroporti in diverse città della Spagna.

La morte di Padre Nunzio in Terrasanta

GERUSALEMME, luglio.

Il più popolare e conosciuto francescano di Terrasanta, padre Nunzio Del Vecchio, è morto. Colpito da apoplessia mentre celebrava la messa nella cappella dell'ospedale italiano, fu ricoverato nell'ospedale stesso dove fu amorevolmente assistito dai suoi confratelli, dalle suore e dal console generale d'Italia, ma dopo pochi giorni spirava.

Il Padre Nunzio era da più di quaranta anni la guida di tutti i pellegrinaggi italiani ed aveva guidato per due volte il Re durante i suoi viaggi in Palestina. Sua Maestà ha telegrafato le condoglianze per il lutto che colpisce tutta la custodia francescana.

Dopo la nota britannica ad Addis Abeba

Si attendono provvedimenti

LONDRA, 18.

(Engely). — *La nota inviata dal Governo britannico a quello abissino in rapporto all'oltraggio alla carovana britannica la quale mentre stava portando rifornimenti alla comitiva del Maharao di Kutch e di Sir Geoffroy Archer governatore del Sudan fu attaccata il mese scorso da truppe abissine mentre dirigevasi verso Harar, ha prodotto ottima impressione nei circoli competenti i quali del resto sono unanimi nel prevedere che la richiesta del Governo britannico per un'adeguata punizione di quelli che sono stati i responsabili del grave oltraggio sarà completamente soddisfatta dal Governo abissino.*

Non bisogna dimenticare che al Governo abissino era stata data notizia dei movimenti della carovana e quindi la scusa del Governatore deputato di Harar di non aver ricevuto istruzioni implica nella migliore delle ipotesi un disordine amministrativo, a parte il fatto del sentimento xenofobo.

Per altro non prevedonsi complicazioni.

Cachin e Doriot ritornano in prigione

PARIGI, 18.

I giornali annunciano che i deputati comunisti Cachin Marty e Doriot, data la chiusura della sessione parlamentare, non sono più favoriti dall'immunità parlamentare e, sono stati perciò invitati a costituirsi all'autorità giudiziaria oggi nel pomeriggio.

Painlevé difende le leggi militari

NANTES, 18.

Il Ministro della guerra, Painlevé, ha pronunciato un discorso in risposta alle obiezioni sollevate nel campo della politica estera contro le leggi militari recentemente approvate dal Parlamento francese. Egli ha dichiarato fra l'altro che dopo la formidabile operazione chirurgica che nel 1919 ha determinato la nuova Europa, sarebbe una illusione puerile credere che la Francia possa disarmare poichè vuole fermamente la pace. Il Ministro ha soggiunto che il più grave pericolo che potrebbe correre la pace in Europa sarebbe costituito dalla debolezza della Francia.

Venti comunisti al Parlamento finlandese

HELSINGFORS, 18.

Sono terminate le operazioni di scrutinio per le elezioni generali politiche. Vi sono state notevoli astensioni di elettori.

La fisionomia della nuova Dieta è molto simile a quella della Dieta precedente; sono stati eletti: trentaquattro unionisti di destra; dieci progressisti radicali; cinquantadue agrari; sessanta social-democratici; venti comunisti; ventiquattro della minoranza svedese.

La nuova Dieta sarà convocata in settembre.

Liberazione di cattolici al Messico

LONDRA, 18.

L'« Agenzia Reuter » riceve dal Messico: Il Presidente Calles ha ordinato di porre in libertà tutti i cattolici imprigionati sotto l'imputazione di sedizione. Il Presidente ha spiegato che la rivolta è fallita e che le persone in questione non erano che strumenti nelle mani del clero cattolico. Tredici dei detenuti sono già stati liberati.

Gli sgravi tributari e lo Stato

Quali saranno i criterii coi quali si procederà all'alleggerimento della pressione tributaria, conseguenza necessaria della rivalutazione monetaria che s'è effettuata?

Le grandi linee ne sono state per sommi capi accennati nelle dichiarazioni colle quali il Ministro Volpi annunziava che si sarebbe restati a quota 90 stabilmente ed a tempo indefinito.

Non agevolazioni particolari a questa o a quella regione, od a questa o a quella forma di produzione a seconda che esse sieno in istato di maggiore o minore disagio per l'adeguarsi più o meno rapido dei prezzi a quota 90, ma riduzioni generali delle aliquote fatte tenendo conto di quelle classi e di quei ceti i cui redditi risultino maggiormente aggravati dalla già avvenuta diminuzione di essi redditi. Addottare criterio diverso oltre che all'esser contrastante con i principii generali del regime che è di tutte le classi e non si appoggia più all'una che all'altra, ma che è invece unitario, avrebbe probabilmente aggravato alcune situazioni di sperequazione tributaria tuttora esistenti e che vanno invece progressivamente eliminate.

Il secondo punto che verrà, come si deve, mantenuto ben fermo si è che il bilancio dello Stato non abbia menomamente a soffrire dagli sgravii nè nella sua efficenza, nè nella sua solidità, ne' nella sua elasticità. Questo della efficenza del bilancio dello Stato è un altro cardine fondamentale del regime e del Governo Fascista, che è totalmente fuori discussione. Per prove sofferte è nella comune coscienza che *deficit* nel bilancio della grande società anonima Italia, che ha la sua rappresentanza nello Stato, significa, in definitiva *deficit* in tutti i bilanci delle minori e private aziende che la compongono. L'epoca dei giri di torchio e degli indebitamenti per sanare sbilanci s'è chiusa per sempre; la riaffermata volontà di mantenere la rivalutazione raggiunta costituisce del resto la migliore garanzia della continuità del metodo finanziario fascista. Nè gli sgravii fiscali possono esser fatti a detrimento di spese essenziali alla efficienza stessa della vita nazionale o delle finalità supreme dello Stato, a cui un'altra viene ad aggiungersi: e cioè l'ammortamento del debito pubblico. E questo è un terzo punto che va tenuto ben presente da tutti i ceti interessati agli sgravii. L'Italia spende oggi, tenuto conto della svalutazione e della perdita di potenza d'acquisto subita anche dall'oro, *meno* di quanto spendesse innanzi alla guerra per le sue forze armate, mentre invece l'attrezzamento moderno di esse richiede, per unità di servizio, un costo maggiore.

Vi sono poi altre categorie di spese come quelle per i grandi lavori pubblici, per le bonifiche agrarie, per l'incremento e la messa in valore della economia del Mezzogiorno che non sembra possano subire diminuzioni. Sarebbe in sostanza far anche cattiva finanza mangiarsi l'avvenire per il presente poichè si comprometterebbe l'incremento del futuro gettito tributario.

Ma taluno dice, per spiegare come lo Stato troverà le forze compensative per gli sgravi: i medesimi risultati possono essere ottenuti con minor numero di lire per effetto stesso della rivalutazione monetaria. Ciò è vero, ma solo quando si sia verificato il generale ribasso su quota 90 di tutti i prezzi delle cose, dei servizii, e delle prestazioni personali. Il che richiederà un periodo di tempo non breve per la somma dei rapporti economici, che, a quello scopo, occorre modificare.

E poi vi sono riduzioni di entrate che avverranno automaticamente ed indipendentemente dagli sgravii come, ad esempio, la diminuzione del gettito in oro dei dazii doganali, la diminuzione del gettito della ricchezza mobile per alcune forme di reddito quale quello degli stipendii degli impiegati dello Stato, la diminuzione del gettito della ricchezza mobile sugli utili delle imprese industriali che temporaneamente saranno ridotti.

La tecnica delle forze di recupero non può dunque essere che perequatrice di oneri e perseguitrice delle evasioni di imposta.

In questo ordine di cose appaiono realmente possibilità abbastanza vaste.

Gli sgravi tributarii oltre che un fine di giustizia e di sollievo per il contribuente si propongono evidentemente altre finalità di indole superiore: quelle di dar modo alle forze produttive non solo di raggiungere più rapidamente il nuovo stato di equilibrio economico, ma anche di poter raggiungere un maggior grado di sviluppo. E' infatti evidente che, per citare un caso, un alleggerimento del dazio

di consumo sull'energia elettrica può non solo contribuire alla diminuzione delle spese generali di molte industrie ma anche proprio ad aumentare i consumi di luce e d'energia e quindi a dare incremento ad una industria, che è, per più di una ragione, da considerarsi industria chiave dell'economia italiana.

E così per la proprietà agraria e per quella immobiliare gli sgravi giovano a far raggiungere scopi di maggiore produzione e quindi di maggiore buon mercato.

Alimenti e casa sono due elementi essenziali al benessere della popolazione. Per avere questi beni a buon mercato occorre che il gravame delle tassazioni non sia superiore alla loro capacità tributaria; si hanno altrimenti ripercussioni dirette sul consumatore, o arresto nella produzione.

Ora per aver case a buon mercato il miglior sistema è quello di fabbricare case; per fabbricare case occorre che il capitale vi sia attirato da possibilità di reddito almeno discrete e superiori a più facili forme di investimenti. Per avere alimenti a buon prezzo occorre che la produzione agraria sia abbondante, e per ottenere questo è indispensabile che l'agricoltore sia posto nelle condizioni di convenienza economica per l'investimento progressivo del suo reddito risparmiato in miglioramenti tecnici ed in perfezionamenti di colture.

E' bensì vero che proprietà fondiaria e proprietà immobiliare non pagano allo Stato che 150 milioni la prima e 300 la seconda. Ma è anche vero che esse contribuiscono in modo assai forte alle finanze locali e che su esse si assommano, in base ad accertamenti più agevoli, molte altre imposte anche statali: complementare, imposta sui patrimoni, valor locativo ed altre.

Per dare la misura delle contribuzioni fondiarie e mobiliari è forse interessante esporre ciò che per regione il contribuente paga per ogni cento lire di imposte erariali alle provincie ed ai comuni: Piemonte lire 420, Liguria 400, Lombardia 528, Veneto 523, Venezia Giulia e Tridentina 280, Emilia 860, Toscana 904, Marche 507, Umbria 530, Lazio 362, Abruzzi 525, Campania 303, Puglie 434, Basilicata 380, Calabrie 659, Sicilia 473, Sardegna 312.

E per ogni cento lire di imposte immobiliari statali si pagano alle provincie ed ai Comuni: in Piemonte lire 129, Liguria 145, Veneto 193, Venezia Giulia 122, Emilia 242, Toscana 153, Marche 114, Umbria 155, Lazio 113, Abruzzi 156, Campania 135, Puglie 144, Basilicata 94.91, Calabrie 16[illegible], Sicilia 142, Sardegna 111.

E il blocco delle sovraimposte?

Prima osservazione da fare: l'enorme sperequazione fra regione e regione che s'aggrava certamente per la diversità d'aliquote fra provincia e provincia della stessa regione e fra comune e comune della stessa provincia. *Pare in questo modo che ci sieno non una sola Italia ma infinite Italiette.* Seconda osservazione: le aliquote che pesano sui redditi agrari ed immobiliari salgono così al 25-30 per cento. Non sembra dunque esagerato concludere aggiungendo il peso delle altre imposte statali complementare, patrimoniale, redditi agrari, eccetera, che complessivamente, e teoricamente le imposte arrivano ad incidere almeno al 40, al 50 per cento sul reddito. Si è detto teoricamente poichè, la cosa è umana, tale elevata tassazione porta ad occultamenti di reddito ed a conseguenti vaste evasioni. Al male certo dunque della insincerità del contribuente.

Per restare poi nel campo delle imposte dirette sono note le enormi sperequazioni ed evasioni che lo stesso Ministro delle Finanze pose in rilievo nella sua esaurientissima e dettagliata esposizione finanziaria.

Gli impiegati dello Stato per cui i redditi possono venire matematicamente accertati pagano ricchezza mobile su di un reddito medio annuo di *undicimila lire;* liberi professionisti, commercianti ed industriali pagano invece su un reddito medio annuo di 4500 lire.

E vi è poi la grande sproporzione fra il numero dei contribuenti che pagano imposta di ricchezza mobile, ed il numero di quelli che pagano la imposta complementare sul reddito, le quali sono invece strettamente connesse, per cui chi paga l'una dovrebbe nella generalità dei casi pagare l'altra.

Non è poi svelare un mistero ricordare che queste imposte non vengono in nessun modo pagate dai salariati delle aziende private creandosi così uno stridente contrasto con i salariati dello Stato, ferrovieri, postelegrafonici, addetti alle aziende industriali dello Stato, e con quelli delle provincie e dei comuni, ed anche con alcune categorie di addetti ad industrie private come ad esempio i ferrotramvieri.

Le cifre che si sono esposte e le constatazioni che si sono fatte, dimostrano ci sembra all'evidenza, quali e quante sieno le forze possibili di compensazione perchè la necessità di un alleggerimento di pressione fiscale sia contemperata con la suprema necessità della integrità del bilancio dello Stato.

Lo Stato è di tutti e più in un regime come quello fascista che si vanta a giusto titolo di orgoglio, di essere una vasta democrazia organizzata nello Stato e per lo Stato.

Di tutti ne devono, con equa ripartizione, essere gli oneri.

MARIO BARATELLI

L'ON. TURATI AL CONVEGNO DI NAPOLI DELL'OPERA BALILLA

"Il pericolo tremendo che bisogna evitare è la retorica del Fascismo, la retorica della Rivoluzione"

Una buona giornata

NAPOLI, 18.

Il gran rapporto dei dirigenti le organizzazioni giovanili fasciste meridionali — così il Segretario Generale del Partito ha esattamente definito la sua ultima fatica napoletana — si è risoluto nella enunciazione di un vero e proprio Decalogo ideale e spirituale — sovratutto spirituale — di quella che deve essere l'attività riservata a coloro i quali hanno assunto l'arduo e nobilissimo compito di educare le nuove generazioni.

Un Decalogo materiato d[illegible] realtà che vale per gli edu[illegible] di tutte le regioni italiane.

Perciò, questa giornata napoletana di Augusto Turati non si concluse nel ristretto ambito provinciale, ma assume importanza nazionale, in quanto costituisce un monito necessario ed opportuno per indurre un po' tutti a riflettere sulle straordinarie responsabilità di una missione, che non si esaurisce nelle parate e neanche nelle virtuosità sportive, inadatte ed igienicamente dannose alla educazione dei fanciulli.

«L'Opera Nazionale dei Balilla» deve per così dire impadronirsi dell'anima del fanciullo e plasmarla, giorno per giorno, ora per ora, con instancabile ed illuminata fatica fatta di rinuncie e di sacrifici continui, per formare la coscienza di quegli italiani nuovi, che dovranno riprendere la missione imperiale d'Italia, nel mondo.

E' un compito — ripetiamo — quanto mai arduo ed irto di responsabilità eccezionali, che si deve assolvere spesso in contrasto con l'ambiente famigliare, e che non può essere rimesso in pieno alla scuola pur sanamente rinnovata dal Fascismo, poichè essa deve principalmente provvedere alla istruzione degli allievi.

«L'Opera Nazionale dei Balilla», insomma, deve affermare la nuova coscienza italiana imposta dalla Rivoluzione Fascista tra piccoli esseri nati e che vivono fuori dell'atmosfera della guerra e della lotta rivendicatrice.

Per conseguire tale fine, il Duce ha voluto affidarla ad un autentico combattente della guerra e della riscossa fascista qual'è Renato Ricci.

Queste sono le verità evidenti e semplici riaffermate nel gran rapporto dei dirigenti le organizzazioni fasciste meridionali, ed esse hanno, senza dubbio, valore e carattere generali.

Tuttavia, è stato molto opportuno che il Segretario Generale del Partito le abbia riassunte con la sua oratoria sobria e conclusiva proprio a Napoli, cioè in un ambiente ritenuto da molti ancora troppo facilmente accessibile agli entusiasmi esteriori e passeggieri, alle parate, alle piccole e misere competizioni, forse perchè non conobbe la atrocità del conflitto sedizioso.

Ogni richiamo alla realtà ed al lavoro, proficuo e serio è sempre salutare.

E l'educazione dei giovani, invero, se è il più difficile, è anche il più puro e nobile lavoro riservato all'attività umana.

La parola serena del Segretario Generale del Partito, che rivendica tale pura nobiltà è destinata perciò ad avere la maggiore benefica ripercussione in un ambiente che pur costituisce sempre il maggiore e più generoso serbatoio di energie umane del Paese e del Partito.

Pertanto, Augusto Turati può essere contento della sua giornata.

l. s. a.

Le cerimonie

NAPOLI, 18. — Napoli ha tributato solenni accoglienze all'on. Turati, venuto nella città nostra per presiedere il convegno dei gerarchi dell'Opera Nazionale Balilla del Mezzogiorno e per passare in rivista le forze giovanili.

La rivista degli Avanguardisti e dei Balilla

Nella mattinata di ieri, alle ore 8 la Legione Avanguardisti di Napoli, le centurie dei paesi del nord e dei Comuni vesuviani, si sono disposte nel Viale esterno della Villa Comunale insieme anche ad una Legione dei Balilla, per essere passati in rivista dall'on. Turati e dall'on. Ricci.

Alle ore 10 l'on. Turati, affacciatosi alla terrazza del Grand Hotel, ha assistito allo sfilamento delle forze giovanili.

Le Legioni di Avanguardisti e i Balilla hanno sfilato in perfetto ordine con le musiche e i gagliardetti in testa salutando l'on. Turati che vestiva la divisa di luogotenente generale e rispondeva salutando romanamente. Le Legioni si sono poi ammassate nei pressi della Villa Comunale ove l'on. Turati, poco dopo, seguito dalle autorità e dalle personalità ha passato in rivista tutta la fronte dello schieramento. Quindi l'on. Turati ha proseguito in automobile, per il Real Teatro Politeama.

Il Congresso al R. Teatro Politeama

Il Teatro, in occasione del primo convegno dei dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla dell'Italia meridionale e delle isole nonchè del Lazio e degli Abruzzi e del Molise, era gremito in ogni ordine di posti.

Alle ore 11 l'on. Turati, accompagnato dal ministro Fedele e dall'Alto Commissario, nonchè dagli onorevoli Ricci e Sansanelli, dal prof. Sorentino, fa l'ingresso in Teatro fra gli applausi del pubblico.

Terminate le acclamazioni, prende per il primo la parola il prof. Urbano Sorentino, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla che porge un fervido saluto all'on. Turati e ai convenuti e invia al Duce un giuramento sincero di fedeltà.

Parla l'on. Ricci

Segue l'on. Ricci che, accolto da una lunghissima ovazione, esordisce con il dire che gli applausi vanno lontano, vanno all'on. Mussolini, che ideò e volle con quella perspicacia che lo distingue in tutte le manifestazioni di Capo e di Duce, la organizzazione dei Balilla, alla quale l'on. Turati impartirà direttive precise. L'oratore fa un breve accenno circa l'attività che ha in animo di svolgere e afferma che l'anno quinto deve essere considerato come anno di preparazione, di lavoro e di studio del vasto programma da svolgere nell'opera di educazione sportiva, culturale, spirituale e professionale delle nuove generazioni dell'Italia fascista. L'oratore dopo aver detto che egli si dedicherà principalmente alla selezione e alla scelta di coloro che sono chiamati a dirigere e a educare le reclute del Fascismo, conclude il suo discorso pregando l'on. Turati, al suo ritorno a Roma, di portare al Duce, la espressione della volontà dei dirigenti dell'Opera di preparare le generazioni future secondo le necessità dei nuovi tempi e della storia.

Il discorso dell'on. Turati

Si leva quindi a parlare l'on. Turati che incomincia il suo discorso con il rilevare come l'on. Ricci abbia avuto un compito bello ma di tremenda responsabilità e delicatezza; quello di educare i giovani e dice che il vivere in mezzo ai giovani è sempre stato ed è ancor oggi la cosa più difficile per la sensibilità tutta particolare dell'anima adolescente.

La nuova generazione

S. E. Turati rileva poi che nella giovinezza, nessuno escluso, dal più sensibile e quelli che appaiono i più duri e i più ottusi tutti hanno una piccola anima, continuamente aperta per ricevere e quasi mai aperta per dare; quello della giovinezza è il periodo in cui si assorbe tutto, si assimila tutto, si soffre e si gode di tutto. Un gesto, una parola degli educatori che vivono in mezzo a queste anime giovanili può avere conseguenze imprevedibili e incalcolabili, per le nuove generazioni (applausi vivissimi). *L'on. Turati si domanda: Quale è la nuova generazione? Badate, soggiunge, che non parlo di quella generazione di fascisti di oggi, che sono gli avanguardisti di ieri, perchè essi sono nati ed hanno vissuto la prima giovinezza nella atmosfera della guerra, hanno vissuto la nostra rinascita, sanno cosa vuol dire morire per la propria terra e per la propria patria, per la propria nazione. Tutta questa generazione è salva per sempre, per tutta la vita.*

La nuova generazione è costituita dai piccoli Balilla che non hanno conosciuto la guerra ed hanno vissuto troppo tardi, dai giovanissimi che non conoscono che le cerimonie, gli inni, i gerarchi, i piccoli capi. Il problema terribile che bisogna sentire, il pericolo tremendo che bisogna evitare è la retorica nel Fascismo la retorica nella rivoluzione.

Come bisogna educare i fanciulli

Il Segretario generale del Partito tratta quindi della scuola e della necessità di trasformarla in modo che essa sia un ambiente in cui si respiri e si apprendano le nozioni veramente necessarie ed utili alla vita e si educhino i fanciulli con maniera affettuosa. Fuori della scuola, oltre che nella famiglia, i nostri giovani debbono vivere nelle organizzazioni nelle quali debbono ricevere dei benefici reali sia moralmente che materialmente. Bisognerà quindi occuparsi di non educare i nostri giovani unicamente secondo i concetti di rigida disciplina e di non esporli a sforzi che siano superiori alla loro età.

L'oratore accenna ad un altro problema di grande importanza per gli educatori dei giovani, quello cioè delle letture e dice che è necessario sorvegliare i libri e le riviste lette dai nostri Balilla, anche quando siano state scritte per la infanzia. Spesso tra queste pubblicazioni ve ne sono alcune scritte terribilmente male non solo come stile, lingua, sintassi, ma anche per struttura di cose contorte, eccesso di aggettivi iperbolici. Il piccolo in tal modo non ha la possibilità di guardare, di considerare che non vi è solamente la grande cosa, ma anche la piccola cosa buona e che non si può essere tutti quanti eroi ma basta essere dei buoni uomini, dei buoni italiani, degli onesti e bravi cittadini che fanno le piccole cose modeste. Bisogna educare in questo senso la coscienza delle nuove generazioni.

La scelta degli educatori

Affrontando poi il problema della scelta degli educatori, l'on. Turati esclama: Non vi siete voi domandati perchè il Duce abbia affidato l'Opera Nazionale Balilla a Renato Ricci invece che ad uomini che hanno scritto trattati di educazione e di pedagogia? Il Duce ha voluto che questo giovane che ha fatto la guerra, che ha fatto il Fascismo della vigilia, che ha fatto la rivoluzione, che è entrato nella battaglia politica ancor giovane, fosse il capo di questa opera giovanile. Il problema tremendo è quello di poter mantenere questa psicologia nostra di uomini della rivoluzione e di avere nel tempo stesso quel senso di responsabilità che è necessario.

La figura del Duce

L'on. Turati volge poscia un incitamento ai maestri che oggi collaborano e sono inquadrati nel Fascismo, affinchè, fervidamente convinti della passione dell'idea fascista e della fede fascista, sappiano prendere le piccole anime dei fanciulli per insegnar loro cosa sia la Patria, cosa sia il Fascismo, cosa sia il Duce. Il Duce, conclude l'oratore, non bisogna rappresentarlo con una figura troppo lontana, troppo alta, non bisogna farne un mito, ma bensì bisogna rappresentarlo come una magnifica figura di italiano, dominatore sicuro, forte, conquistatore, vivo, umano e sopratutto nostro e italiano.

Grandi applausi salutano la fine del discorso del Segretario generale del Partito. La folla acclama lungamente all'indirizzo del Duce, del Fascismo e dell'onorevole Turati mentre i gagliardetti vengono agitati in segno di saluto e le musiche suonano «Giovinezza».

Il Segretario generale del Partito alle ore 13,30 ha lasciato Napoli in idrovolante alla volta di Genova, ossequiato dalle autorità e acclamato con immenso entusiasmo da una folla imponente di fascisti.

Nel pomeriggio l'on. Ricci ha convocato nella sede dell'Opera Nazionale Balilla i Presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera ed ha impartito disposizioni di carattere tecnico per un più intenso lavoro di organizzazione.

I presidenti dei comitati provinciali hanno riferito sulle attività che essi vanno svolgendo nelle rispettive provincie, sui bisogni della organizzazione e sui programmi che hanno in animo di svolgere.

L'on. Turati in volo da Napoli a Genova

MILANO, 18. — Il segretario generale del Partito Fascista on. Turati partito ieri alle 13,30 da Napoli a bordo di un idrovolante, dopo avere ammarato a Genova è giunto iersera in ferrovia a Milano e ha proseguito poscia in automobile per Brescia.

IN MARGINE

La cartella "A-E", e i falò

Il Popolo d'Italia *continua tenacemente, come noi, contro la peste delle «raccomandazioni» e fa questa proposta:*

«Il gerarca, il deputato, l'alto funzionario, la personalità che è quotidianamente tempestata da lettere e pro-memoria li raccolga in una voluminosa cartella di cartone e scriva sulla copertina queste semplici vocali: A-E che sono le iniziali di una frase eloquente: Attendere eventi.

Tutte le raccomandazioni vanno a finire nella cartella e si risponde al mittente con una letterina stereotipata del solito tono: «*Ho ricevuto la Sua del... e ne ho preso buona nota assicurandola che... ecc. ecc.*». Le raccomandazioni, i pro-memoria, i progetti, rimangono gelosamente conservati nella cartella e dopo tre o sei mesi si vedrà che buona parte delle cose sono andate a posto per conto loro con soddisfazione del postulante, che altre non hanno camminato perchè volevano l'impossibile e che infine nulla di straordinario è avvenuto se il gerarca, il deputato e la «personalità eminente» non si sono occupati dei pro-memoria».

Benissimo. Approviamo toto corde.

Ma dobbiamo aggiungere a questa un'altra proposta, che già facemmo. Poichè è probabile che l'istituzione della Cartella «A-E», non sarà da tutti accettata; poichè c'è il potente rompiscatole, che spesso vuole leggere e recapitare la raccomandazione che lo riguarda; bisogna ottenere che tutte le amministrazioni dello Stato, gli enti, i comuni, che ricevono le raccomandazioni; invece di impegnare i gabinetti a leggerle, spedirle agli uffici, sollecitare le risposte, rimanipolarle per assicurare il gerarca, il deputato, il senatore, il comunque autorevole personaggio o camerata, che è stato tenuto in considerazione eccetera; cataloghino invece con una semplice numerazione le raccomandazioni stesse: e, ad intervalli di tempo facciano comunicati di questo genere:

«Ieri, nel cortile del Ministero Z o dell'Ente Y, sono state regolarmente bruciate numero x di lettere di raccomandazioni, di cui *tot* appartenevano a membri del Parlamento, *tot* a gerarchi centrali e provinciali. Il detto falò ha fatto risparmiare al Ministero o Ente una corrispondenza x × 5, tra gabinetti, uffici e sollecitatori, con risparmio di tempo e personale, valutabile alla cifra *tot*. Senza contare il beneficio della cessazione di un sistema corruttore».

Non mollare!...

A propotito dell'assurdità che è insita nella sopravvivenza della corte d'assise giuria popolare, Francesco Paoloni formula su Echi *e commenti le seguenti considerazioni:*

«E' tempo di affermare vigorosamente che questo scandalo della giustizia dura da troppo tempo, e che deve finire.

«La gravità dello scandalo è accresciuta dal fatto che dinanzi alla Corte d'Assise vanno soltanto i reati comuni più gravi (badate, non facciamo questione politica, poichè per i reati politici abbiamo ora la giurisdizione dei tribunali speciali), e che contrariamente a quello d'ogni altro giudice, il giudizio dei giurati è inappellabile: sacro e inviolabile.

«Non esito ad affermare che tutto ciò è un residuo di barbarie.

«Quella affidata a giurie di cittadini comunque scelti, o eletti, o sorteggiati, è giustizia primitiva: risale all'infanzia della società umana. Non si procede infatti diversamente tra i selvaggi. Il linciaggio non è che un verdetto di condanna d'una giuria popolare. Bisogna eliminarlo.

«La civiltà si è soffermata e sviluppata, per differenziazioni e specializzazioni; per divisione di lavoro, di competenza, di funzione e di preparazione specifica.

«Colla «giuria» siamo rimasti indietro, ai tempi dei progenitori.

«Si aggiunga che precisamente per la giustizia vale la massima aurea del *senatores boni viri, senatus mala bestia;* il buon cittadino (buono nel significato «medio») diventa pessimo come elemento di una collettività, quando in essa può annullare la sua responsabilità individuale.

«Infine, se la giustizia non è una delle manifestazioni della autorità dello Stato, non si sa più che cosa può essere; ma lo Stato esercita la sua autorità a mezzo dei suoi funzionari, a ciò prescelti con date garanzie di rettitudine e di competenza in rapporto alla funzione. E' dunque concepibile che lo Stato si spogli della sua autorità, precisamente nel campo delicatissimo della giustizia, per delegarla ad una lista di cittadini scelti, non secondo la preparazione specifica di studio e di tirocinio (come se comprendere e giudicare gli uomini ed i delitti non fosse ancora una scienza) ma secondo criteri di senso e di professionalità estranea a tutti i mestieri, a tutte le industrie, a tutti i commerci? E che mentre la giustizia impartita dallo Stato a mezzo dei suoi giudici togati, e responsabili, può essere appellata per revisione presso giudici di grado superiori, invece sia inappellabile quella delegata ai signori qualsiasi, inclusi nella lista dei giurati? E che precisamente per i reati comuni più gravi, lo Stato si spogli della autorità giudiziaria, e cioè di uno dei più sacri fra i suoi doveri, e fra i suoi diritti?

«Questo è assurdo sotto tutti i punti di vista.»

Ci associamo molto volentieri. L'argomento non è di quelli che possono essere mollati. *Le proteste per i verdetti più o meno scandalosi non bastano. Essi saranno sempre possibili fino a quando la giuria non sarà stata abolita.*

La tesi della sostituzione di persona

com'è prospettata dal comm. Canella al Guardasigilli

TORINO, 18. — Vi ho già trasmesso la notizia del memoriale che il comm. Francesco Canella, suocero e cugino del capitano prof. Giulio Canella, ha presentato personalmente al Guardasigilli, on. Rocco.

La parte essenziale di questo memoriale riguarda la questione delle impronte digitali.

Il memoriale osserva che non è stabilito con certezza sufficiente come, dove e quando e a chi siano state prese le impronte che furono mandate a Roma come autentiche del Bruneri e dello «sconosciuto». L'ufficio segnaletico della polizia scientifica di Roma, ricevute le impronte dell'arrestato al Cimitero, rispose che nel casellario non esistevano impronte simili e le definiva impronte sconosciute all'ufficio.

Solleva poi il dubbio che le impronte del Bruneri alle carceri non esistono perchè non furono mai prese o, se prese, non furono mandate a Roma, oppure l'ufficio segnaletico romano non le ha catalogate o le ha disperse. Il comm. Canella ritiene inoltre che quelle impronte sono nè più nè meno che una nuova edizione delle impronte del Bruneri autentico. Allo sconosciuto di Collegno non furono mai prese impronte nel manicomio se non — dice il memoriale — da una quindicina di giorni a questa parte. Il memoriale afferma che furono prese le impronte del vero Bruneri e non già dello sconosciuto, perchè chi fu arrestato al Cimitero è il Bruneri e non l'uomo di Collegno che invece fu preso sulla pubblica via mentre faceva atti pazzeschi.

Accennando ai vari casi di individui rintracciati e identificati dopo lungo vagabondaggio, il memoriale affaccia l'ipotesi che durante il tempo in cui Canella è rimasto disperso, non possa essere stato fermato anche il randagio mentecatto e scambiato per errore col Bruneri al momento di rilevarne le impronte. Il memoriale, dopo lunga disamina dei dati somatici dell'uomo di Collegno, di cui si rilevano innegabili coincidenze con i dati somatici del Canella, ricorda come il 10 maggio '26 la Questura di Torino facesse trasportare a Collegno un alienato di ignota provenienza e non identificato, in grave stato mentale, senza che nessuno accennasse allora ai furti avvenuti al Cimitero di cui la cronaca si occupò in seguito.

Il documento accenna quindi alla narcosi a cui fu sottoposto lo sconosciuto, ai riconoscimenti da parte di diverse persone, ed ai molteplici episodi in cui il comm. Canella rintraccia prove sicure a conferma dell'identificazione dello smemorato in suo genero dott. Giulio Canella.

Interessantissimo fra questi episodi è quello che riguarda il dono fatto dal dottor Giulio Canella ad una suora che lo aveva curato, del disegno di un Crocefisso e in cui l'autore riprodusse esattamente un'immagine proprietà ereditaria della famiglia Canella.

Intanto si apprende che un soldato del terzo reggimento genio di stanza a Pavia, che si chiama Carlo Bruneri ed è nipote dal lato materno del tipografo torinese, ha fatto sapere al Procuratore del Re che è in possesso di tali dati da troncare ogni incertezza intorno al tanto discusso individuo.

Ora, trascurando il fatto che questo intervento giunge assai in ritardo, e che varrebbe la pena di indagare la ragione del ritardo stesso, resta il fatto che se le voci raccolte risponderanno a realtà basterebbero a chiudere definitivamente la tormentosa vicenda di Collegno.

Secondo tali voci il Carlo Bruneri sarebbe in grado di indicare con matematica precisione alcuni segni caratteristici dello zio quali una macchia lentiginosa sotto la gola ed altre macchie al cavo ascellare destro, non che la cicatrice visibile di una profonda ferita al piede riportata dallo zio in sua presenza nell'estate del 1925 nei dintorni di Torino e precisamente in Valpolicella.

I benemeriti della battaglia granaria premiati dall'on. Bisi ad Ascoli

ASCOLI PICENO, 18. — Alla presenza dell'on. Bisi, Sottosegretario all'Economia Nazionale, di tutte le autorità e di una imponente folla di agricoltori, ha avuto luogo ieri al Municipio la solenne premiazione degli agricoltori della provincia distintisi nella battaglia del grano.

Arturo Ferrarin tra i feriti in uno scontro presso Brescia

BRESCIA, 18. — Nella giornata di sabato un'automobile in cui erano il capitano aviatore Arturo Ferrarin, suo fratello avv. Ferruccio il tenente colonnello Faccenda e il direttore del Lanificio Ferraris sig. Fontana diretta a Varese stava per giungere a Santa Eufemia quando è stata investita violentemente da un'altra macchina proveniente in senso inverso.

All'urto terribile le due vetture andarono in pezzi e i passeggeri di entrambe parte vennero sbalzati lontano ed altri rimasero sotto i rottami.

I primi ad alzarsi fortunatamente incolumi furono l'avv. Ferrarin, il Fontana e il comm. Ambrogio Molteni che guidava l'automobile investitrice. I tre si affrettarono a soccorrere i compagni. Il cap. Ferrarin presentava una ferita lacero-contusa al viso guaribile in 15 giorni, la signora Elisa Piccolo, un suo figliuolo e il ragioniere Giuseppe Torre tutti da Milano e compagni di viaggio del Molteni riportarono ferite varie. Il più grave di tutti è il Torre per una profonda ferita all'arcata orbitale destra.

Intervenuti sul posto i carabinieri questi in seguito a testimonianze raccolte hanno trattenuto in caserma il comm. Molteni quale responsabile dell'investimento.

Uxoricida dopo 17 anni di galera

REGGIO CALABRIA, 18. — Mesi addietro faceva ritorno a Mammola reduce dal carcere dove aveva scontato 17 anni di pena per omicidio, tal Bruno Alvaro. Costui rientrando in famiglia mostrò a tutta prima alla moglie Elisabetta Romeo la quale durante la sua assenza nulla aveva dato a ridire sulla sua condotta, di essere deciso a riscattare il passato conducendo vita laboriosa e casalinga. In questi ultimi tempi per altro parve che l'ex detenuto cominciasse a pentirsi della promessa, e i vicini notarono una certa tensione nei rapporti tra i coniugi.

Sabato l'Alvaro e la moglie si recarono insieme nei campi; ma la sera soltanto l'Alvaro ricomparve al loro domicilio, ed il suo contegno era tale che intuendo qualche cosa ci fu chi pensò ad avvertire i carabinieri.

Recatisi sul posto i militi sottoposero l'Alvaro a stringente interrogatorio, ed egli finì per confessare che aveva ucciso la moglie, indicando anche il punto dove era avvenuto il delitto. Colà infatti dopo brevi indagini è stato scoperto il cadavere della Romeo sotto una grossa pietra con cui l'assassino le aveva schiacciato la testa.

L'arresto di un agente di banca

Truffe per un milione?

REGGIO EMILIA, 18. — In seguito a mandato di cattura è stato tratto in arresto Luigi Benevalli, podestà del Comune di Vezzano, imputato di appropriazioni indebite in danno della Banca Agricola Commerciale della quale egli era agente per il Comune di Vezzano sul Crostolo.

L'arresto è stato operato alla stazione di Parma dal brigadiere dei carabinieri Basile che conobbe il Benevalli appunto a Vezzano.

BANCO ESPAÑOL del RIO de la PLATA

Reconquista 200

Secondo il disposto degli articoli 27 e 28 dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione convoca i signori azionisti in assemblea generale ordinaria, che dovrà aver luogo nei locali del Banco, Calle Reconquista n. 200, il giorno 17 del prossimo agosto, alle ore 15-30, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura ed esame della Relazione e del Bilancio generale, relativi al 58. esercizio chiuso al 30 giugno 1927.
2. Riparto degli utili.
3. Nomina di 5 membri del Consiglio di amministrazione in sostituzione dei Signori Timoteo Balbin, Domingo Braceras, Ramiro Fernandez de Villota, Celedonio V. Pereda e Guglielmo A. Udaondo uscenti per termine di mandato, e nomina di un Sindaco e di un Sindaco supplente.

Quattro Consiglieri di amministrazione saranno eletti per il periodo di 2 anni, ed uno, che si nominerà secondo il disposto dell'articolo 72 dello Statuto sociale, sarà eletto solamente per il periodo di un anno.

4. Modificazione dei seguenti articoli dello Statuto sociale: Numeri 13, 64 e 66 relativi al riparto degli utili: specificare che questi debbono essere liquidi e realizzati — Numeri 22 e 34: aumento del «quorum» che gli stessi stabiliscono — Numero 39 relativo al diritto di recesso, e Numero 50 relativo alle relazioni commerciali tra i Consiglieri di amministrazione ed il Banco: coordinare le due disposizioni cogli articoli 353-4 del Codice di Commercio, la prima e 338 dello stesso Codice la seconda.
5. Nomina di due azionisti da parte dell'assemblea per l'approvazione e firma del verbale della stessa.

Si ricorda ai signori azionisti che secondo il disposto dell'articolo 23 dello Statuto Sociale, per poter prendere parte all'Assemblea, è necessario depositare le Azioni nelle Casse del Banco, almeno 3 giorni prima della data di convocazione dell'Assemblea stessa.

Buenos Aires, 13 luglio 1927.

Ramiro Fernandez De Villota
Presidente

Jorge A. Santamarina
Segretario

LEGA E FATTORI, SECONDO TINTI

Non è d'oggi la mia simpatia per gli scritti di critica d'arte di Mario Tinti. Questo sicuro e serio scrittore toscano è anzitutto un osservatore coscienzioso, attentissimo; poi una volta innamorato del suo soggetto scarta deliberatamente la parte passionale del suo affetto per non lasciarsi andare nella retorica; infine studia le origini, i fatti e gli apporti con la maggior diligenza. Quello che esce da questo lavoro, come conclusione, s'allontana con chiarezza dalla cronaca e dalla descrizione per arrivare alle idee generali sull'arte che sono sempre assai chiare e precise. Qualcuno l'ha accusato di freddezza, qualche altro di prosopopea: a me pare che sia nel giusto mezzo. Lo studio sul «platonico» Bronzino pubblicato qualche anno fa nella rivista «Dedalo» mi sembra cosa degna di molto rilievo e per il Tinti fondamentale; e non saprei quanti altri critici potrebbero arrivare a quell'impianto, a quello svolgimento a quella sodezza.

Le due monografie sul Fattori e sul Lega (1) uscite quest'anno e delle quali intendo parlare particolarmente sono gli studi migliori venuti alla luce sui macchiaioli. Esatti nella misura e nel taglio, senza esagerazioni prospettiche nel tempo e nella storia, pieni di notizie con bibliografie ricche se anche non complete, i due volumi hanno anche l'aspetto piacevole che testimonia una cura e un'attenzione lodevolissime. Le molte illustrazioni sono ben scelte secondo il necessario rigore.

Il Tinti ha scritto a varie riprese dell'opera di Silvestro Lega e le sue conclusioni l'aveva già tirate benissimo nello studio pubblicato nel 1923 sul *Bollettino del Ministero P. I.* E infine l'esposizione dell'anno scorso in occasione delle feste fatte nella città natale del pittore, Modigliana, fu organizzata, mi si dice, con grande impegno dal Tinti stesso. Vuol dire che lo scrittore ha una certa speciale propensione per l'arte (e perchè no, il carattere umano) del Lega. Ciò si ritrova anche nel maggior *calore* e nella maggiore ampiezza data al volume. Infatti le idee generali sul macchiaiolismo sono qui svolte quasi a prefazione dell'opera particolare del Lega. E ripeto ben svolte. L'intellettualismo francese è messo di fronte all'empirismo italiano senza far questioni quantitative, di più o di meno, proprio come va fatto per dimostrare la diversità dei temperamenti artistici delle due razze. Anch'io scrivendo per il centenario del Fattori sulla *Fiera Letteraria* ho sostenuto contemporaneamente al Tinti le stesse cose. Che mi sembra siano ormai entrate nella convinzione di quasi tutti i critici, dopo certe alzate di scudi in difesa dell'ottocento italiano e contro l'ottocento francese davvero esagerate, per non dire ridicole.

Pure il capitolo sul neo-classicismo e primitivismo conclude perfettamente. «Come l'arte di Giotto si appoggia al plasticismo romanico del Cavallini e al linearismo bizantinico di Cimabue nel tempo stesso che reagisce loro, come, sempre, quasi immancabilmente, gli scolari del genio assorbono e trasformano nella propria originalità lo stile dei maestri, così avvenne del realismo e del primitivismo del Lega e del Fattori e un po' di tutti i Macchiaioli, nei confronti del dottrinarismo del Mussini e del Bezzuoli».

Anche il culto «consapevole, razionale» del Quattrocento ch'ebbero i macchiaiuoli è dimostrato: fino ad asserire essere stati questi pittori i veri preraffaelliti e non gli inglesi di Dante Gabriele Rossetti (veramente qui ci sarebbe da fare una questione pregiudiziale: il gruppo preraffaelita inglese non conta, perchè non aveva fra i suoi componenti nessun *vero pittore*: e il confronto potrebbe perciò sembrare inutile).

Ed eccoci al *pittore umanissimo* come il Tinti chiama Silvestro Lega; ecco la divisione della sua vita artistica in *maniere*: l'accademica, la purista, la conversione al Macchiaiolismo, il realismo, la maniera pacata, la concitata.

Ora è inutile che io ridica il mio modo di vedere sul Lega, che per qualche poco (sopratutto nel preferire la sua pittura più solida e ferma a quella «concitata») non collima con quella del Tinti, visto che, nell'insieme e nelle idee generali siamo perfettamente d'accordo.

Quanto al libro sul Fattori (2) il testo critico è più smilzo e in qualche parte ripete (è logico) cose già dette in altra parte dal Tinti stesso e che è giusto ch'egli rivendichi. Ma pure qui le figure, di Fattori uomo e di Fattori artista, sono di buon rilievo; tanto da formare quel tutto unico che fa del vero artista anche un uomo corrispondente; e mai più che per il Fattori fu giusto il detto che lo stile è l'uomo.

Ingegnosa la storia della forma-colore che il Tinti fa risalire al III secolo a. C. nella pittura pompeiana; per quanto forse sarebbe stato più semplice dire che la storia della pittura è diversa da quella del disegno da che mondo è mondo; e che all'arte si arriva lo stesso per un verso e per l'altro oltre ogni teoria ed ogni tecnica. Già in arte hanno torto così gli accademici, come i rivoluzionarii, ed ha ragione soltanto il Genio che porta con sè tutti i germi dell'accademia e tutti i frutti della rivoluzione.

L'arte non è una «tendenzialità» è un risultato, spesso inconsapevole e quasi divino: per questo le opere dei più grandi artisti hanno il *mistero* della tecnica, l'*originalità* dei difetti, la *incredibilità* dei pregi.

Ma per tornare a Fattori uomo semplice e pittore chiarissimo, trovo che tante discussioni dottrinarie non giovino ad inquadrarne l'artista, e si capisce che la nobile fatica del Tinti è più che altro polemica. Infatti una volta impegnato alla biografia e allo studio dei quadri il sensibile critico dà bene la misura e il valore di «codesto artista ingenuamente sapiente» e viene appunto a lodare quanto in lui vi era di intuitivo fuori d'ogni contaminazione intellettualistica.

«Un istinto lo dirigeva lo comandava, lo menava per mano come un fanciullo, un istinto che si dipartiva dall'imo primordiale dell'essere suo, da quella ragione imprecisa dell'anima, ovvuoi dell'intelligenza, che gli psichiatri definiscono (ma non definiscono nulla) il sub-cosciente. S'incarnava in lui, ancora una volta, quella superlativa virtù del genio italiano per la quale le opere più grandi e più belle di ogni arte sono compiute con l'umile semplicità di un gesto quotidiano».

Ho scritto altre volte, che non si può dividere l'opera del Fattori secondo i soggetti, sieno essi paesi, figure o battaglie; e quindi mi trovo anche qui d'accordo con quanto dice assai bene il Tinti. Infine anche il capitolo sulle acqueforti dimostra con chiarezza quanto l'autore abbia compreso le opere del Maestro in ogni sua espressione «Una riprova che l'accezione del Fattori incisore è meramente, e direi inevitabilmente pittorica — e non tecnica nè illustrativa — può essere fornita dal fatto che spesso il *soggetto* delle sue acqueforti egli lo riprendeva, sottoponendolo a varianti e mutazioni peregrine, da quello di alcuni suoi quadri».

Insomma, per concludere, le due monografie del Tinti fanno veramente onore agli studi critici sull'arte del secolo passato e rappresentano con il libro del Cecchi sull'Ottocento gli sforzi e i risultati più serii fatti e conseguiti fino ad oggi.

CIPRIANO E. OPPO

(1) MARIO TINTI: *Silvestro Lega*. — Società Editrice d'Arte illustrata. — Roma-Milano. 1927.

(2) MARIO TINTI: *Giovanni Fattori* — con note biografiche di Matilde Gioli Bartolomei. — Soc. Ed. idem.

Il Duomo di Pienza salvato da rovina

SIENA, luglio.

Il patrimonio artistico senese annovera fra le cose più notevoli la Cattedrale di Pio II in Pienza, che oggi può dirsi libera dall'incubo che pesò su di essa per alcuni secoli.

La "città di Pio"

La storia di Pienza è legata al nome di un Papa umanista ed artista: Pio II dei Piccolomini. Egli nacque nel borgo di Corsignano, fra le pittoresche alture selvose della val d'Orcia, aventi qual magnifico scenario il Monte Amiata.

Volle il Papa umanista rievocare i fasti di un Alessandro, che fondava le città col suo nome, di un Augusto che lasciava il suo nome latino nella pianura padana, sul fiume Danubio e sul Reno, e, di un altro Papa, Alessandro III, che diede il nome alla guerresca Alessandria di Piemonte.

Con la rapidità di azione che caratterizzò la sua vita breve, ma laboriosissima, Papa Piccolomini fece ricostruire il natio borgo in stile rinascimento, e, per tramandare alla posterità il suo nome, tramutò Corsignano in Pienza, o «Città di Pio».

Oltre ad un piano regolatore della città, dedicò le sue cure in modo particolare alla sistemazione della Piazza principale, sulla quale fece sorgere tre magnifiche costruzioni: il Palazzo Piccolomini, derivazione del Palazzo Rucellai di Firenze, il Palazzo Pubblico, e la Cattedrale.

La Cattedrale

Prescelse alla costruzione del Tempio (1459-62) Bernardo Gambarelli da Settignano, detto il «Rossellino», allievo di Leon Battista Alberti, e che il Pontefice umanista ricompensò, alla fine del lavoro, «con 100 fiorini d'oro e con una veste scarlatta, dichiarandolo inoltre il più grande architetto vivente».

Pio II, avendo dimorato a lungo nei paesi germanici, conservava un vivo ricordo dell'architettura gotica, slanciata e luminosa, dalle absidi traforate da immensi finestroni, e perciò volle rievocare nella sua città tale visione di altri climi e di altre forme, e il Rossellino, pur non facendo cosa stilisticamente omogenea seppe fondere mirabilmente la abside gotica con la facciata quattrocentesca. Certo che il Tempio di Pienza è una delle opere d'arte più notevoli di quell'epoca.

Per impedire ogni futura alterazione dell'opera rosselliniana, Papa Pio II emise nel 1462 una bolla comminante la scomunica a chiunque avesse alterato con aggiunte o decorazioni l'aspetto della Chiesa.

Il cedimento del sottosuolo

Le critiche non mancarono, critiche che — specialmente quelle che riguardavano la stabilità del tempio — non erano del tutto infondate.

Il Rossellino non aveva tenuto presente la speciale conformazione geologica del luogo, e cioè che Pienza sorge su di un banco di tufo dello spessore di 20 metri circa, che a sua volta poggia su uno strato di argilla. Ora la chiesa fu poggiata proprio sull'orlo del banco, e, per di più, in corrispondenza di una spaccatura che attraversa il banco stesso, dividendolo nella lunghezza di un chilometro: essa si veniva così a trovare per metà sul banco stabile, e per metà sul frammento che lentamente e progressivamente si abbassava verso la vallata paurosa.

Molti furono i tentativi per fermare il cedimento del sottosuolo, ma le acque piovane, infiltrandosi nel terreno permeabilissimo, intridevano il tufo e rammollivano sempre più l'argilla, favorendo la inclinazione dell'edificio verso la valle.

Scartato un progetto dell'ing. Socini, di demolizione dell'abside, e della conseguente ricostruzione, venne, nel 1911, messo in opera l'altro progetto dell'ingegner Spighi, consistente nel restauro mediante sottomurazione.

Il lavoro si delineò subito di notevole difficoltà, ma ormai la necessità di salvare la grande opera d'arte s'imponeva perchè il piano del battistero si abbassava sempre più fino a raggiungere metri 1,35 sotto il livello originale.

Le nuove fondazioni

Si ebbero alterne vicende, finchè venne costituita nel 1924 la Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna di Siena, con a capo il comm. prof. Pèleo Bacci, il ricostruttore del pulpito di Giovanni Pisano, ed i lavori ebbero così un nuovo impulso al quale non fu certo estraneo il nuovo Direttore dei lavori architetto ingegnere Alfredo Barbacci, dell'ufficio di Soprintendenza all'Arte senese.

Le nuove fondazioni, impostate sul piano dell'argilla, sostituiscono lo stato instabile del tufo con muratura di mattoni. E' stato costruito un enorme blocco di muratura, profondo — sotto il piano del pavimento della cripta — da 17 a 28 metri, mentre le originarie fondazioni non oltrepassavano i due e tre metri. Tale blocco di sostegno ha pozzi e strette gallerie che ne permettono l'ispezione.

Recentemente venne anche verificato il movimento verso il precipizio: furono rinvenute, dal lato est, delle notevoli infiltrazioni di acqua, che obbligarono a costruire, fra gli strati di tufo e di argilla, due gallerie fognanti, a contatto dell'intiero blocco di sottofondazione. Esse hanno lo scopo di raccogliere ed eliminare le acque. Le fondazioni sono ora intieramente prosciugate, e il cedimento si è arrestato.

La mastodontica opera di sottofondazione terminerà entro il corrente anno, e, nel successivo triennio, si avrà il compimento dei lavori esterni definitivi, che riporteranno il prezioso monumento alla primitiva stabilità.

A quest'opera grandiosa non potrà mancare, come nel passato, l'aiuto pieno del Governo fascista, stimolatore e sostenitore oltre che delle grandi opere di pubblica utilità, anche di quelle che servono a tutelare il patrimonio artistico della nazione.

ALBERTO DOCCINI

La grande stagione lirica all'Arena di Verona

VERONA, 18.

Come è noto il 19 di questo mese la nostra Arena si aprirà per uno spettacolo a cui è assicurato un grandioso successo. *La Vestale* di Spontini avrà infatti una esecuzione impeccabile ed uno sfarzo superiore ad ogni immaginazione. Ecco gli interpreti: La Vestale Giulia: Stani Zawaska; Licinio: Tullio Verona; Cinna: Giovanni Inghilleri; il Gran Sacerdote: Giovanni Righetti.

NOTE PARIGINE

Gli scioperi ideali - Pioggie continue e loro effetti di vario genere.

PARIGI, luglio.

Quando noi studiavamo al Ginnasio, e l'Italia era governata dal più perfetto sistema liberale che aveva messo di moda gli scioperi, anche noi, ragazzacci bizzarri che ci eravamo fatti prendere dalla mania scioperaiola, ad ogni momento cercavamo l'occasione buona per disertare le classi.

Mi ricordo che una volta si scioperò anche perchè era venuto lo Scià di Persia a Roma, e il ministro dell'istruzione negandoci un regolare giorno di vacanza aveva gravemente mancato di cortesia verso l'augusto ospite). Che sarebbe mai successo dunque se un bel giorno andando a scuola ci fossimo sentiti dire che non c'era lezione perchè lo sciopero questa volta l'avevano fatto i professori? Quel sordo rancore che — senza dubbio a torto — ogni studente secondario nutre per i suoi insegnanti sarebbe all'improvviso scomparso per dar luogo al più folle entusiasmo, «Evviva i professori!» si sarebbe gridato eroicamente.

Ora un tale sciopero ideale — ideale appunto perchè ha caratteri di paradosso — è in pieno sviluppo in Francia da qualche settimana. Ma, ahimè, lo sciopero è cominciato appunto col periodo degli esami, onde il vantaggio che avrebbero potuto ritrarne gli studenti nel prendersi delle insperate vacanze si trasforma nel contrario, poichè quanto più tardi termineranno, gli esami, tanto più tardi si andrà in villeggiatura.

I signori professori dunque vogliono protestare in modo così democratico per quelle che da noi si chiamano propine di esami, e che Herriot non ha aumentato secondo quanto aveva promesso.

Se esiste al mondo un ministro dell'istruzione il quale non possa scandalizzarsi di un qualsiasi sciopero, questi è proprio Herriot, ex-presidente del partito radicale, e sindaco al consiglio comunale socialista di Lione.

Sotto questo punto di vista i professori sono dunque alquanto coperti; e lo sono anche, infine, se questa piccola panacea degli esami che viene una volta all'anno doveva servire ad assicurar loro le spese della villeggiatura.

Ma come potranno più fare la faccia feroce ai propri scolari? Con quale coraggio domanderanno più loro l'obbedienza, la disciplina, la buona condotta, il rispetto dei superiori? E quando vanteranno il carattere morale che ha la loro qualità di pubblici educatori, non saranno assai simili a quei padri un po' ingenui i quali esigono da parte dei propri figli il più grande rispetto unicamente... perchè li hanno messi al mondo?

Non fa che piovere. Il sole, scialbo e pesante, fa un po' capolino sulla città nelle primissime ore del mattino, come voglia assicurarsi se tutto è ancora in ordine, poi corre a rimpiattarsi nei suoi appartamenti di nuvole e di piombaggine densa. Fra il mezzogiorno e le due un primo temporale bombarda la città con regolarità perfetta; nel pomeriggio il cielo si rischiarava un po'; torna ad oscurarsi verso sera per l'ora precisa dell'uscita dagli uffici, ed organizza il secondo temporale della giornata, con acqua a torrenti, fulmini e saette, il quale finisce soltanto a notte inoltrata. Ciò dura da alcune settimane con conseguenze molteplici e svariate.

La metropoli, così velata, piovosa, umida e calda ha preso la stessa atmosfera delle città indiane nella stagione dei monsoni. I pompieri, la cui specialità dovrebbe consistere nello spegnere il fuoco, non fanno che correre in lungo e in largo, per recarsi ad asciugar l'acqua e a riparare gli innumerevoli danni delle inondazioni. I telefoni, che non funzionano quasi più, si contano a decine di migliaia (l'autorità di pubblica sicurezza possono dunque dormire fra due guanciali). La moda femminile infine che aveva cominciato a sbocciare negli indimenticabili convegni di Auteuil e di Lonschamp si è all'improvviso disorientata e non si sa più che cosa mai sarà durante l'estate in [illegible].

Le pelliccie sono state adoperate fino a mezzo giugno; ora ogni signora elegante ha sostituito il mantello con l'impermeabile.

Questa dell'impermeabile è una nuova moda che per aver dovuto entrare in azione all'improvviso non ha avuto la possibilità di perfezionarsi. Avremmo potuto sperare per esempio dei piacevoli effetti di trasparenze se la così detta seta giapponese, la quale coi suoi colori di caramella rende così eleganti le belle signore inglesi di Ceylan, di Calcutta e di Rangoon, avesse trovato una larga applicazione in questa imprevedute stagione delle pioggie a Parigi. Invece il candore e il color canarino degli impermeabili usuali hanno dovuto dare il carattere essenziale della malaugurata moda.

Le prime a farne uso — come è facile supporre — sono state le passeggiatrici tutt'altro che solitarie del «Boulevard des Capucines». Quando il tempo è cattivo, infatti, tutti coloro che per ragioni professionali debbono stare sulla strada cercano di proteggersi con mezzi più solidi. Ora, le passeggiatrici in questione, si sono coperte con certi impermeabili pesanti a doppia fila di bottoni, i quali danno loro un aspetto così grave, così militare, così da esercito... della salute, che i vecchi dongiovanni d'uso e tutti i *marcheurs* di professione non sanno più raccapezzarsi.

fra' Scar.

Scoperte interessanti a Milo
in una catacomba cristiana

ATENE, luglio.

Durante gli scavi in questi giorni operati nell'isola di Milo dal sig. Sotirin, direttore di questo Museo bizantino, furono trovati in una catacomba risalente ai tempi del primo Cristianesimo, molti cimeli interessantissimi. Tra essi parecchie iscrizioni con monogrammi di Cristo, rappresentazioni simboliche e evocazioni a Cristo figurato o come Pesce, o come Porto dei naviganti. Si trovarono anche molti sepolcri tra cui parecchi contenenti dei cibori.

Tutto ciò, importante tanto dal punto di vista storico ed artistico come anche da quello archeologico, costituisce per la Grecia un monumento prezioso.

Svolta pericolosa

Dopo la sovvenzione statale agli «Indipendenti».

Bragaglia ha trovato un tesoro sotto terra.

* * *

Fortuna che Mondadori non è un editore francese. Se no con la collezione *Scie* starebbe fresco!

* * *

Alla prima di «Nostra Dea», di Bontempelli, a Praga, assistevano molte autorità ceche.

Beata loro!

* * *

Sarrant: il Ministro degl'Infermi.

* * *

Lucio d'Ambra si agita per farsi stampare un articolo sulla rivista «900».

Immagina che 900 si riferisca al numero delle pagine.

* * *

Il figliuol prodigo.

Stefano Landi ha ricominciato a firmarsi Stefano Pirandello.

— Ormai, — pensa — non c'è più speranza che mi confondano con papà.

* * *

Lucio 'Ambra dice che Bontempelli è uno scrittore che si tinge l'ingegno.

Chi sa che lui, un giorno, non si tinga qualche altra cosa.

* * *

Dice Giuseppe Ravegnani:

— C'è più guadagno di occuparsi di mele che di novelle catalane.

Il pie' veloce.

NOTIZIARIO SCIENTIFICO

Polvere e fumo nelle grandi città

La vecchia e grave questione dei danni che la polvere e il fumo arrecano alla salute degli uomini, specialmente nelle grandi città industriali, è stata anche recentemente oggetto di un accurato esame alla Società Berlinese degli ingegneri tedeschi.

Il dottor Moidan ha riferito su di essa illustrando la sua comunicazione con una serie di cifre veramente impressionanti. A Berlino, le 2500 caldaie a vapore che sono in funzione, e i 125.000 camini delle case producono, giornalmente, circa 1000 tonnellate di fuliggine e pulviscolo. A tutto ciò bisogna aggiungere 120 milioni di metri cubi di gas di scarico che producono i 30.000 autoveicoli in circolazione consumando 8000 tonnellate di combustibile; 100 kg. di fumo e di fuliggine che dànno per ogni chilometro i 325 km. percorsi dalle ferrovie nel perimetro della città. Dalla Metropolitana poi derivano, nel corso di un anno, 210 tonnellate di polvere composta del 79 per cento di ferro e del 10 per cento di sabbia, ed un'altra quantità ingente, e di calcolo difficile, deriva dal logorio delle strade, la cui area, nella grande Berlino, può ritenersi misuri circa 290 chilometri quadrati. L'imponenza di queste cifre è da sola sufficiente a farci comprendere quali enormi danni la polvere e il fumo arrechino a coloro che sono costretti a vivere e respirare in un tale ambiente, ma la questione diventa ancora più grave se alle lesioni che il pulviscolo può direttamente apportare sull'apparato della respirazione, si aggiungono i danni indiretti, dal fatto che le nuvolaglie di polvere e di fumo sottraggono dal 25 al 60 per cento della luce solare.

La lotta contro la polvere e il fumo diventa perciò di giorno in giorno più urgente, più assillante, e giustifica l'impiego di qualsiasi mezzo sia legale sia finanziario.

Il palorio

Un sostituto del platino? Pare di sì! Infatti I. Seavy ha riferito recentemente su una lega di oro con metalli del gruppo del platino, chiamata «palorio» che all'aspetto e nelle proprietà chimiche e fisiche assomiglia molto al platino e che potrebbe, almeno nelle necessità dei laboratori chimici e delle industrie, convenientemente sostituirlo. Il palorio è duttile, malleabile e fonde a 1310° C. Esso ha la qualità sorprendente, e degna di esser rilevata, di non rammollirsi se riscaldato, ma di conservare la sua durezza originale. Il prezzo del palorio è del 45 per cento inferiore a quello del platino. (Così nel n. 4 del Giornale di chimica industriale ed applicata).

Collaborazione tra industria e governo nel Giappone per la ricerca scientifica.

Nel Giappone la collaborazione tra la grande industria ed il governo per lo sviluppo della ricerca scientifica diventa sempre più intima ed efficace, e continuamente vengono segnalate istituzioni di carattere sperimentali alle quali contribuiscono finanziariamente entrambi. Una delle ultime tra esse, in ordine di tempo, ma tra le prime per importanza, è l'«Istituto di ricerche sul ferro, acciaio ed altri metalli», organizzazione vasta, complessa alla quale si può dire è affidato lo sviluppo di tutta la metallurgia nipponica. La direzione dell'Istituto è tenuta dal prof. Honda dell'Università di Sendai e con lui lavorano: due professori ordinari, 5 straordinari, 24 assistenti e 45 fra tecnici ed inservienti. Recentemente i mezzi finanziari dell'istituto sono stati notevolmente accresciuti con lo stanziamento di una forte somma occorrente per lo studio delle leghe metalliche necessarie alle costruzioni aeronautiche. Quando si farà qualche cosa di simile in Italia? Chi prenderà l'iniziativa di una tale collaborazione? La nostra industria ha bisogno di essere guidata e chiede di esserlo, occorre pertanto creare questi organi scientifici che possano dare ad essa le indicazioni necessarie perchè progredisca ed essa, non ne dubitiamo, non potrà non concorrere al mantenimento delle nuove istituzioni dalle quali trarrà vantaggi notevoli.

Per combattere la lebbra

Questa terribile malattia continua a mietere vittime numerose specialmente nell'Oriente, e nelle Americhe e perciò si impone ancora all'attenzione dei medici per la ricerca di rimedi che possano efficacemente combatterla. Uno degli agenti terapeutici sui quali oggi si ripone un po' di fiducia è l'olio di Chaulmoogra, già noto in verità da qualche secolo, ma soltanto di recente sottoposto ad una rigorosa indagine scientifica, per opera specialmente di scienziati americani, i quali ne hanno studiata e stabilita la costituzione chimica. Anzi il governo degli Stati Uniti ha organizzato e finanziato una spedizione speciale che sotto la direzione del sig. Rock ha percorse le foreste del Siam e delle Indie, alla ricerca degli alberi di *Chaulmoogra* ancora del tutto ignoti dal punto di vista scientifico. Questa missione ha potuto accertare che i semi del vero *Chaulmoogra* provengono dal *Taraktogenos Kurzii*, e ne ha raccolti e ben conservati parecchi che, seminati negli Stati Uniti e nelle isole Hawai, hanno dati ottimi germogli dai quali si spera di avere, tra qualche anno, molte migliaia di piante.

Bilanci in attivo

L'Istituto Fascista di Cultura - Un animatore - La libreria del Littorio - L'attività di una succursale.

MILANO, luglio.

Facciamo un po' il bilancio di questo Istituto che si è preso anch'esso le vacanze ed ha chiuso i battenti con una solennità pressochè nazionale e con una cerimonia che, celebrando la classicità più pura — quella di Virgilio — propagandava nel contempo quell'amore ai campi ed alla terra che è nel comandamento del Duce e nella volontà del Fascismo. L'ultima lezione, infatti, virgiliana e rurale fu del sen. Marciano.

Anima e vita dell'Istituto Fascista di Cultura fu ed è l'on. Dino Alfieri: nacque per la sua volontà, prosperò per la sua passione. Dino Alfieri portò nel fascismo, sin dagli inizi, una spiccata e squisita tendenza culturale che doveva un giorno o l'altro concretarsi in una forma di propaganda e di pensiero. Svuotate di ogni ragione pratica ed ideale le vecchie istituzioni, largo campo era aperto al fascismo per sostituirle con indirizzi e programmi che rispondessero alle nuove esigenze ed ai nuovi tempi. Compito delicatissimo, tuttavia; poichè se si doveva tener presente il nuovo clima storico che aveva riscosso la Nazione ed attingere da questo gli intenti spirituali che pur si confondevano con quelli politici occorreva d'altronde saper attenersi alle necessità dell'arte, della scienza, della letteratura, vale a dire a quelle materie di studio che non si possono sovvertire di un colpo. Perchè se ci si fosse attenuti ai vecchi programmi, il mutamento sarebbe stato di sola etichetta.

L'on. Dino Alfieri è riuscito a questo: a creare un organismo culturale, fascista di fatto in ogni manifestazione in ogni lezione. Stese un programma che può essere indicato a modello, raccolse attorno l'Istituto tanta simpatia da essere uno dei preferiti e più frequentati fra quanti a Milano seguono le sue orme; lo irrobustì a tal punto da avere oggi l'ansia di questa preoccupazione: di una sede troppo angusta per i suoi soci, i suoi auditori, I quali, regolarmente inscritti, toccano, se non sorpassano, i duemila.

Le lezioni furono una sessantina e nella sala di Via Manzoni sfilarono le più illustri personalità di ogni dottrina: S. E. Bodrero parlò del fascismo nei suoi canoni morali, Roberto Forges Davanzati inaugurò il corso di politica estera, Ildebrando Pizzetti disse delle aspirazioni musicali, S. E. Giuliano Balbino trattò delle eredità filosofiche del XIX secolo, Edmondo Rossoni anticipò i principî della Carta del Lavoro, l'on. Lauro Ferretti illustrò i compiti del giornalismo fascista, il sen. Bevione parlò degli avvenimenti in Cina, S. E. Augusto Turati pronunciò la mirabile prolusione «Un popolo, un'idea, un uomo» l'on. Ciarlantini richiamò gli studiosi nelle nostre Colonie africane, S. E. l'on. Alessandro Martelli sviscerò il problema della produzione, S. E. De Capitani quello della lotta contro la delinquenza minorile, S. E. Mario Alberti disse della politica finanziaria di Mussolini, Arduino Colasanti illustrò gli scavi di Ercolano, S. E. Don Gelasio Caetani parlò della politica del petrolio, S. E. Fedele su Cola Di Rienzo. Abbiamo nominato i principalissimi. Nel contempo l'Istituto organizzò visite di istruzione, come alla officina del ferro battuto del Mazzucotelli, alla Abbazia di Pontida, al campo di Aviazione di San Pietro, alla Mostra degli Artisti Combattenti ecc. Ultima visita ai campi di battaglia di Solferino e San Martino con la lezione del colonnello Giacchi.

* * *

Un'altra istituzione che prospera e che promette un bilancio in eccedenza è la Libreria del Littorio: ha la sede centrale a Roma, ma da un mese ha aperta a Milano una succursale che ha ottenuti risultati sorprendenti. Gli uffici di via Durini costituiscono di già un ritrovo intellettuale popolatissimo. Esiste qui una vera e propria biblioteca pubblica fascista, fornita delle migliori pubblicazioni e di un personale, dotto, agile, premuroso, a disposizione di tutti per schiarimenti e consigli.

La sede milanese della «Libreria del Littorio» intensificherà anzitutto la diffusione del libro fascista: un nuovo caratteristico sistema di penetrazione porterà anche nei paesi e nei luoghi più lontani le pubblicazioni maggiormente adatte alla comprensione del fenomeno storico che ha salvato l'Italia. Un ampio servizio di informazioni servirà a far penetrare il libro anche nelle famiglie: una specialissima guida sarà compilata dalla direzione milanese e distribuita per zone, guida destinata ad illustrare le alte finalità commesse alla «Libreria del Littorio» dalle gerarchie del Governo e del Partito.

L'attività dell'ente ha già fruttato opere preziose: dalla *bibliografia Fascista* che è una rassegna mensile, schematica, ma eloquentissima dell'imponente movimento di idee che il fascismo ha suscitato in tutto il mondo, al *Tricolore*, settimanale di passione e di elevazione pei giovani, ai volumi di Augusto Turati, presso che esauriti in più edizioni. Altre pubblicazioni sono imminenti: *Turismo d'Italia* in fascicoli mensili, il *Calendario Nazionale del P. N. F.* che si è iniziato con l'anno V, l'*Annuario dell'Italia Fascista* per il 1928, in corso di compilazione. Rassegne e volumi che non devono mancare nella casa di ogni italiano, a testimoniare la rinascita della Patria nella documentazione di quanto fu fatto e di quanto si deve fare.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA

E' uscito sabato 16 il numero della «Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli: Francesco Flora: Fortune di Leopardi — I. Mario Carrera: Gli ultimi racconti di Borgese — Mario Sobrero: La sorte dei vivi, racconto — Marco Ramperti: Animali innamorati (IV serie) — Augusto Carsia: Il Manzoni latinista — ** La quota 90 e i Musei — Adriano Lualdi: Il «Festival» musicale di Francoforte — Antonio Veretti: La stagione lirica all'Arena di Verona — Riccardo Bacchelli: La settimana teatrale. Seguono le varie rubriche: (Le Belle Arti, I libri della settimana, La fiera del bibliofolo, Cambusa, Minerva, Specola delle scienze, ecc.) e un ricco notiziario.

LA GRANDE ILLUSTRAZIONE ITALIANA

E' uscito il n. 7 de *La Grande Illustrazione Italiana* col seguente sommario: Innocenzo Cappa: *Impressioni*; Francesco Scarpelli: *Documenti carducciani - Due lettere inedite su Luigi Lodi*; Arnaldo Cervesato: *Italia pittoresca - Ville tuscolane*; Enrica Grasso: *Piume e voli a Venezia in piazza San Marco*; Arturo Lancellotti: *Il centenario di un grande pittore: Domenico Morelli*; Salvatore Bonfiglio: *Flora Elbana - Il giardino dell'Ottonella*; Nino Broglio: *L'Arte: Fra esposizioni e mostre personali*; Giannino Omero Gallo: *Il battesimo* (novella); Rubriche varie: *Moda - Cinematografo - Libri - Il nostro concorso per «una centuria di bimbi d'Italia» - Uomini e avvenimenti - Le grandi iniziative del lavoro nazionale - Notiziario.*

Il fascicolo è corredato di oltre 70 nitidissime foto-incisioni artistiche

Libri ricevuti

GIUSEPPE RENSI: *Apologia dello scetticismo*. — A. F. Formiggini, editore, Roma.

Vale proprio la pena in questo giornale, che ha convinzione e fede fascista, nel campo politico, convinzione e fede cattolica, nel campo religioso, e che anche fra gli avversari predilige quelli che credono e difendono fino agli estremi le proprie idee sugli altri che non credono a niente; vale proprio la pena di occuparsi di un'apologia dello scetticismo? Perchè il Rensi ha un bel fare dello scetticismo un astuto gioco di parole gnoseologico. Quando si arriva alla conclusione che le verità obbiettive dello spirito non esistono, non solo si dice corbelleria grossa — e sarebbe fuor di luogo dimostrarlo in questa modesta rubrica — ma non si può coerentemente non giungere a quel ripugnante comodismo e menimpipismo morale, che è non solo la derivazione astrattamente logica ma anche quella concretamente vitale dello scetticismo degli scettici.

GIUSEPPE TAROZZI: *Apologia del positivismo*. — A. F. Formiggini, editore, Roma.

Il Tarozzi dice di non essere, a rigore, positivista. Tuttavia egli non si rifiuta di fare l'apologia del positivismo. Da un punto di vista strettamente storico si può fare l'apologia di tutte filosofie nel senso che tutte ebbero la loro funzione nel divenire del pensiero, e quindi tutte racchiudevano un momento indispensabile della vita dello spirito. Ma non così modestamente la pensa il Tarozzi. E noi che detestiamo il positivismo tanto quanto l'empirismo e la danza del ventre ci rifiutiamo di iniziare qui una critica che lo spazio non comporterebbe. Chi ama lo spirito d'analisi, i fatti positivi ed altre simili vuote astrazioni e falsificazioni del reale, s'accomodi: questo è il libro che fa per lui.

PIETRO SILVA: *Napoleone*. — A. F. Formiggini, editore in Roma.

B. V. VECCHI: *Sotto il soffio del Monsone*. — Casa editrice «Alpes», Milano.

Questa collana dell'«Alpes», tutta composta di libri di viaggi, a noi pare ottima sotto tutti i punti di vista, sia per l'utilità culturale, sia pel diletto che arreca, sia per la scelta degli autori.

In questo volume B. V. Vecchi ci narra le sue impressioni di un anno nell'Oltre Giuba italiano, impressioni fresche e vivaci, e non soltanto dal punto di vista letterario.

G. K. CHESTERTON: *La sfera e la croce*. — Edizioni «Alpes», Milano.

Non molto tempo fa il nostro giornale ha avuto occasione di occuparsi del Chesterton, a proposito del suo libro *Ortodossia*. Nell'attuale libro il brillante umorista e il fervente cattolico ribadisce le proprie convinzioni religiose con non meno acume; solo le ha inserite in una trama romanzesca, piacevole e divertente in cui tutto l'umorismo chestertoniano rifulge dei suoi inesauribili e demolitori e costruttori paradossi.

RAINER MARIA RILKE: *Histoires du Bon Dieu* — Editions Emile Paul Frères, Parigi.

Di Rainer Maria Rilke, il grande poeta tedesco morto non molto tempo fa, i lettori italiani conoscono una deliziosa *Ballata del Cornettiere Cristoforo Rilke*. In Francia, Maurice Betz aveva già fatto conoscere il capolavoro in prosa dello scrittore, *Les cahiers de Malte Laurids Brigge*, in una sua eccellente traduzione. Ora lo stesso Betz, dei cui romanzi s'è avuto occasione di occuparci in queste colonne, ha tradotto in modo perfetto queste *Histoires du Bon Dieu* in cui il vivace e agitato impressionismo del Rilke pare adagiarsi in una visione meno inquieta, un poco mistica alla russa e spesso ironica. Sono parabole o novelle simboliche scritte con una semplicità da leggenda popolare. Di tutte le opere in prosa del grande scrittore è questa la più nota e popolare ... Germania e merita di essere letta da chi voglia rendersi conto del lato più caratteristico della personalità lirica di Rilke.

CRONACA DI ROMA

Le rappresentanze dell'Armata al "Milite Ignoto,,

La rappresentanze con le bandiere e i gagliardetti all'Altare della Patria.

Stamane alle ore 8, per mezzo di treni speciali, sono giunte a Roma, in forma ufficiale le rappresentanze dell'Armata, con la musica della «Cavour». Le rappresentanze erano costituite da una compagnia mista di 30 allievi e di 60 marinai con bandiera, di un ufficiale per ogni unità, di 60 allievi e di 140 marinai disarmati. Il reparto era comandato da un capitano di Vascello.

Dalla stazione di Ostia, per mezzo di automobili e di speciali treni tramviari i marinai si sono portati sino a Ponte Garibaldi, recando una magnifica corona d'alloro e formando quindi un corteo, aperto dalla musica.

Alle ore 9 le rappresentanze, dopo avere sfilato per via Arenula e per il Corso Vittorio Emanuele, sono giunti all'Altare della Patria, salendo la gradinata e fermandosi dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto, ove, mentre le truppe presentavano le armi, la corona è stata deposta.

In piazza Venezia erano schierate le rappresentanze delle diverse armi dietro le quali si è accalcata numerosa folla che lungamente ha applaudito i marinai.

I marinai sono poi sfilati per il Corso Umberto e per via della Mercede, recandosi alla Caserma di S. Andrea delle Fratte, donde si sono iniziate le visite. Gli allievi sono stati ricevuti alle ore 10,30 al «Tabularium» del Campidoglio dal Governatore che ha loro offerto un rinfresco.

I duecento marinai si sono invece recati al Giardino Zoologico dove sono stati ricevuti dal capo di Gabinetto del Governatore barone Mazzolani, dal barone Alberto Fassini presidente della Commissione amministratrice del Giardino, dal direttore cav. Crudi e dal segretario comm. Filippo Clementi.

I marinai hanno visitato il Giardino soffermandosi presso i reparti ove sono ospitate le bestie più interessanti ed alla fine hanno consumato tra la migliore allegria un rinfresco loro offerto dal Governatorato.

Il ricevimento in Campidoglio

Stasera lunedì, alle ore 18, avrà luogo in Campidoglio il ricevimento in onore di S. E. l'ammiraglio Gustavo Nicastro e degli ufficiali dell'Armata Navale ancorata ad Ostia.

Un ballo al lido

Stasera alle 21,30 nella rotonda dello stabilimento «Lido» si svolgerà un grande ballo in onore degli ufficiali della Squadra.

La popolazione visita le navi

Ieri l'affluenza del pubblico è incominciata con i primissimi treni del mattino che hanno recato ad Ostia sino a mezzogiorno parecchie migliaia di persone.

Allo Stabilimento Roma e nelle vicinanze del nuovo pontile era stato apprestato un servizio di barche, autoscafi, galleggianti di ogni genere per favorire la navigazione di quanti desideravano di recarsi a visitare e vedere da vicino le navi e visitarle.

Dal suo canto l'ammiraglio Nicastro, con pensiero altrettanto gentile quanto provvidenziale, ordinava che molte barche a vapore, i motoscafi, e le barche a remi della Squadra venissero a terra, per mettersi a disposizione della folla. Inutile descrivere la soddisfazione immensa colla quale è stato accolto ed acclamato il provvedimento dell'ammiraglio.

In breve, il mare è letteralmente invaso e coperto dalla moltitudine delle navicelle cariche di gente entusiasmata. Il sesso gentile ha conferito il largo contributo della sua vaga amabilità alla ressa dei novissimi navigatori in mezzo alle navi alla fonda. Spettacolo suggestivo di infinita gaiezza, di lieta giocondità, di calda gentilezza amabile, lusinghiero omaggio della giovinezza italica alla Marina.

Anche dalla prossima Fiumicino si sono distaccate altre navicelle e barche, le quali sono andate ad affollarsi e confondersi coi visitatori di Ostia.

Dal canto loro, gli ufficiali e i marinai della Squadra, ai quali il servizio ha permesso di sbarcare, hanno profittato della buona occasione, per dare una capatina alla Capitale, o per fermarsi un po' nella Ostia ospitalissima a fraternizzare colla cittadinanza che è stata ben lieta di vivere coi marinai qualche ora di festa, di allegria, di gioia ingenua e amorosa.

Gli stabilimenti sono stati invasi e quivi musica, danze, *champagne* e fraterne dimostrazioni di bontà e di simpatia reciproche.

La sera l'animazione non è stata minore ed al Lido si è danzato fino a tarda ora.

L'affluenza ad Ostia non è stata minore stamane tanto che l'Elettro-Ferroviaria alla quale va tributata meritata lode per l'organizzazione dei treni speciali che hanno permesso di avviare verso Ostia e di far ritornare a Roma la gran folla.

Stamane i treni hanno parimenti recato ad Ostia gran numero di persone desiderose di visitare le navi.

Il servizio di ordine pubblico è riuscito perfetto per merito del commissario dott. Pannoli tanto che non si sono deplorati incidenti di sorta.

Fra i numerosissimi visitatori vi sono state centurie di avanguardisti che perfettamente inquadrati si sono recati a bordo delle navi accolti con la maggiore cordialità dagli ufficiali e dagli equipaggi.

La festa del fuoco

Alle ore 21 di ieri sera le navi hanno acceso i proiettori e il cielo si è infiammato dalle scie luminose che s'incrociavano, si ricercavano, in uno sfoggio di chiarori e di riflessi policromi proiettati nell'aere policromo, ora tetro, ora plumbeo, ora azzurro.

Alle 22 circa un colpo di cannone ha echeggiato e le righe luminose folleggianti nel cielo si spegnevano di botto. Era il segnale dei fuochi artificiali, che, annunziati da mortaretti, da razzi, da fasci di spirali bianche in aria, venivano incendiati sulla destra e sulla sinistra del pontile della rotonda dello Stabilimento Roma. Girelli in piano, verticali, in aria, razzi multicolori, bombe policrome al magnesio, e razzi frullanti con scoppi luminosi, e scappate di fasci..., e chi più ne ha ne metta, con grande gioia della moltitudine affollata sul lido, pensierosa assai più di divertirsi che del proposito di ritornare a Roma.

"La settimana della Bontà,,

Il maestro delle Mura, direttore delle *Cronache di Arte educatrice* e capo della Comunità dei vassi del Lazio e Umbria' ha lanciato la genialissima idea di proclamare anche in Italia una *Settimana della Bontà*. Non rappresenta certo una copia più o meno ben riuscita di ciò che hanno fatto i francesi nei giorni scorsi, poichè sono trent'anni ormai che il maestro delle Mura, dall'alto della sua torre dice alle genti in un augurio pieno di fede e di onestà: Siate buoni; offrendo agli spiriti frettolosi e ingiusti, l'antico adagio socratiano: «Bisogna ricordare questa sola cosa; nulla di male può accadere all'uomo buono!».

Egli ora chiede aiuto semplicemente morale a quanti credono nella dea buona, e prega di inviare qualsiasi proposta riguardante la sua idea, nonchè le adesioni per prendere parte al Comitato promotore da lui indetto.

Scrivere e presentarsi alla direzione delle *Cronache di Arte educatrice* in Roma (126), via Campania 10, Mura. (Abbonamento annuo di propaganda, L. 5).

L'ULTIMO CONCERTO SINFONICO AL PINCIO

Mascagni e la "Città eterna,,

Si è chiuso iersera con l'esecuzione dell'*Inno al Sole* il ciclo dei concerti mascagnani al Pincio. Concerti piacevoli ai quali il pubblico è intervenuto in numero notevolissimo.

Abbiamo il preciso dovere di congratularci entusiasticamente con i dirigenti la Federazione dell'Urbe: essi hanno saputo organizzare in modo egregio i concerti in parola: tutto ha proceduto in ordine perfetto ed ogni dettaglio è stato curato con saggezza e sagacia. Come già abbiamo detto altra volta, queste feste musicali notturne sono risultate pittoresche al massimo grado. Vada dunque un ringraziamento affettuoso ad Umberto Gugliemotti al comm. Sapelli, all'on. Berardelli all'ing. Grutter, al cav. Ettore Storti e a quanti altri hanno cooperato alla bella riuscita dell'impresa artistica e caritatevole.

Le «Colonie marine e montane» avranno tratto certamente un utile cospicuo da questi concerti, il cui ricordo non dileguerà tanto presto.

L'audizione di iersera è stata eccezionalmente vasta. Pensate un po': la *Sinfonia in mi minore (Dal Nuovo Mondo)* di Dvorak, quella in *si minore* di Schubert e poi una *Suite* in 5 tempi: *La città eterna*, la *Presentazione delle maschere a Rosaura* e l'*Inno al Sole*,. C'era di che saziare la fame del musicofilo più vorace! Pietro Mascagni ha dato una superba prova di resistenza fisica e di alacrità spirituale. Su questo punto, tutti d'accordo. I pareri invece sono stati divergenti circa la *Città eterna*, che costituiva la vera attrattiva della serata. Si tratta di una collana di cinque pezzi, composti per illustrare un dramma dell'americano Hall Caine. Disgraziatamente, nel programma che iersera era in vendita al Pincio, mancava qualsiasi indicazione relativa ai singoli pezzi e perciò il gran pubblico è rimasto un po' disorientato. A conti fatti, il lavoro ha una importanza molto relativa rispetto al complesso della produzione mascagnana. I tre primi brani, pur essendo melodiosi e abbastanza eleganti, non convincono interamente, perchè privi di carattere e poco intonati alle glorie della «Città eterna»: infinitamente migliore il quarto pezzo — *Carnevale* — vivace, e genialmente popolaresco. Questo *Carnevale* ha spinto all'entusiasmo l'uditorio e se ne è voluto il bis. Ci auguriamo che il gustosissimo quadretto sinfonico venga incluso nel repertorio ordinario dei nostri concerti orchestrali. L'ultimo pezzo della Suite — *Alba di Roma* — si inizia felicemente con una melodia lirica di respiro profondo, ma poi, quando le campane cominciano a squillare, perde la sua forza concettosa e si distempera, sino a morire come un fiumicello nella sabbia. Taluni hanno voluto ravvicinare il brano in questione al preludio del terzo atto della *Tosca*, ma la somiglianza è tanto vaga, da potersi dire insussistente: i due pezzi sinfonici non hanno in comune che l'idea descrittiva e l'uso delle campane. Ecco tutto.

Finita l'esecuzione della *Città eterna*, Pietro Mascagni è stato applaudito con lusinghiera insistenza. Gli altri numeri del programma hanno riscosso abbondanti ovazioni: la sinfonia di Antonio Dvorak e quella di Schubert sono state ascoltate, come sempre con gioia e devozione.

L'esecuzione dell'*Inno al Sole*, che chiudeva il monumentale concerto, è riuscita particolarmente vivida nell'ultima parte, ove il coro e l'orchestra, galvanizzati dall'insigne maestro, hanno trovato giusti accenti e slanci di giovanile vigore. S'indovina il lieto tumulto delle acclamazioni. L'inebriante poema è stato ripetuto e così la festa d'arte si è risolta in una nuova e clamorosa apoteosi mascagnana, quale era da tutti non solo prevista, ma desiderata.

A. G.

La sistemazione di piazza del Parlamento

L'architetto Florestano Di Fausto ha presentato ieri a S. E. il Capo del Governo il progetto di sistemazione della zona di Piazza del Parlamento con l'edificio demaniale destinato al Ministero degli Esteri per il gruppo di servizi di propaganda, di cultura e di incremento dell'attività all'estero, e nel quale troveranno anche definitiva adeguata sistemazione la notevole Biblioteca del Ministero degli Esteri e il vasto archivio storico.

Con l'assenso del Capo del Governo, il progetto accuratamente studiato per le speciali necessità di servizi che vi sono destinati, entra nella sua fase esecutiva, rispondendosi così ai voti ripetutamente espressi da Commissioni ed istituzioni artistiche cittadine per la rimozione dello sconcio di casupole dal centro politico della capitale.

Il progetto dell'architetto Di Fausto, si svolge assimmetrico fra via di Campo Marzio e via della Missione, culminando, su piazza del Parlamento, nell'alta massa architettonica che sarà centro visuale dal Corso e che chiuderà la bella piazza romana, nel cui fondo le ampie tazze superstiti della fontana del Bernini distrutta per dar luogo, nel cortile del Palazzo Innocenziano, alla nuova aula del Parlamento, sono state dall'architetto Di Fausto inserite nella composizione dell'edificio con bella e nuova soluzione.

L'alta massa architettonica dominante è coronata dalla immagine dell'Italia che solleva alto sul mondo il Fascio littorio.

Il Genio Civile che sta completando il blocco dell'area demaniale con le ultime minori espropriazioni presiederà alla esecuzione dei lavori per mezzo dell'Ufficio degli Edifici Governativi nella persona del direttore ing. Palazzo.

I lavori si prevede potranno essere iniziati nel prossimo autunno.

Il ballo della Federazione dell'Urbe

Da sinistra e dall'alto: Il Principe Aimone — S. E. Spada Potenziani — Ammiraglio Nicastro — Umberto Guglielmotti — Ammiraglio Bonaldi — Sig.ra Anny Pedrielli — Senatore Pietro Baccelli — Comm. Presti — Sig.na Nicastro — Ing. Olivieri — Ammiraglio Rota — Comm. Melchiorri — Il collega Coccarelli.

Il ballo offerto dalla Federazione dell'Urbe agli ufficiali della Squadra ancorata al mare di Roma è riuscito veramente grandioso.

Lo scenario meraviglioso della ferrata città galleggiante, dai mille lumi, sul mare inargentato da una luna al suo massimo splendore, il salone del Lido proteso verso le navi, sfolgorante nel turbinio dei balli; una folla di bianchissimi marinai danzanti con signore dalle tolette magnifiche, le macchie nere dei frak, e, fuori il movimento di centinaia di automobili, hanno dato a questo ballo il carattere di un avvenimento che resterà fissato nella nuova storia di Ostia.

Per la prima volta la via Ostiense è stata percorsa durante tutta la notte da macchine potenti di ogni dimensione e ogni tipo: per la prima volta l'Agro, solo poco tempo fa deserto, ha pulsato di vita febbrile, di luci nuove, dall'annuncio che Roma raggiungeva trionfante il suo mare battezzato, benedetto da Dio con le sue navi, per la novissima Storia.

La festa coronava l'arrivo della Squadra: il benvenuto a valorosi comandanti non poteva essere dato in modo più solennemente gioioso.

L'animazione sulla fiorita Marina di Ostia — aiuole multicolori curate perfettamente — fu intensa sino a mezzanotte. I marinai sbarcati, la colonia dei bagnanti, la folla giunta da Roma in attesa dei treni del ritorno davano ad Ostia l'aspetto di una grande città marinara, brulicante di una popolazione sua.

L'arrivo delle prime auto con il Segretario della Federazione dell'Urbe Umberto Guglielmotti col seguito fu salutato da applausi. La sala di ricevimento, la pensilina, il salone circolare avevano già apprestato la loro toletta straordinaria, a cui il comm. De Cesare aveva dato il suo ausilio di seniore dell'eleganza e del buon gusto. L'ordine era perfetto. Milizia volontaria, carabinieri, agenti metropolitani regolavano con perfetto ordine il flusso delle automobili, degli invitati, della folla. Un treno giunto alle 11 riversò al «Roma» una elegantissima ondata di signore e invitate. Treno straordinario: un vero salone con un pubblico eccezionale.

Umberto Guglielmotti, nel suo irreprensibile frak faceva da gran signore gli onori di casa, ricevendo ognuno nel mezzo del salone d'ingresso dello stabilimento: a tutti un sorriso, una stretta di mano, una parola affabilissima: fatica nuova per un soldato ed un lottatore politico come Guglielmotti; fatica che durò ore ed ore e non permise al Segretario della Federazione della Urbe nemmeno un ballo.

S. A. R. il Principe Aimone, secondo genito del Duca d'Aosta, comandante di una delle navi ancorate fu ricevuto con gli onori dovuti al suo rango: e così l'ammiraglio Nicastro e gli altri ammiragli.

Il Governatore di Roma principe Potenziani giunse con la figliola principessina Myriam e numerose dame dell'alta nobiltà.

Notabilità della politica, dell'arte, dell'industria e del commercio, numerose personalità dell'Esercito, dell'Armata del mare e del cielo, della Milizia, signore e signorine dai nomi più noti nel mondo dell'eleganza formarono la folla che danzò fino oltre le due.

E poi il ritorno in un treno speciale, e la corsa sbuffante delle auto sulla Ostiense rinata.

Umberto Guglielmotti fu degnamente coadiuvato nella sua fatica dal cav. uff. Enrico Santamaria, dall'infaticabile ispettore federale cap. Mancia, reggente del Fascio di Ostia, e dagli altri signori del Comitato d'onore.

Agli intervenuti è stato servito un signorile rinfresco organizzato in modo ammirevole dal «Ristorante del Lido» e diretto dai simpaticissimi Valeriani e Colafranceschi.

* * *

Tra le moltissime e belle dame presenti abbiamo potuto notare:

Anna Chigi, principessa Aldobrandini, marchesa Ada Monaldi, di Migliano, contessa Maria Macchi di Cellere, contessa Andrée Frascani, baronessa Melodia, baronessa Tufaroli, donna Teresita Pollone, contessa Mammo e signorina, signora Nella Franchetti Pardo, signora Incontri, De Rossi, Moretti, Tucci, Carossi, contessa Tempesti, donna Bianca Piccioli e signorina Lydia, Guglielmina Franzetti, signora Pirandello e signorina Fanny, donna Laura Parsi e signorina Margherita, signora Bucci-Auseli, signora Scollo, signora Bolla e signorine, contessa Corelli, signora Gualtierotti-Ricci e signorine, signora e signorina Olivieri, donna Bianca Bianchelli, signora Marchesi, signora Caimmi, signora Pannoli, signora Corsi, signora Parulari e signorine, signora Scavizzi, contessa Carovena Von Osten Sachen, contessa De Nouillé, signora Sileoni, signora Valente. Tra gli uomini: S. A. R. il Duca di Spoleto, principe Potenziani, Governatore di Roma, principe Giustiniani Bandini, principe Aldobrandini, marchese Delangeri, S. E. Sirianni, S. E. Nicastro, S. E. Cavallero, conte Macchi di Cellere, S. E. l'Ambasciatore di Polonia, S. E. l'Ambasciatore del Chili, ammiraglio Bonaldi, S. E. Carosi, comm. Di Tullio, comm. Sapelli, conte Sterbini, conte Rusconi, ing. Lori, marchese Birmingham, marchese Perrechon, marchese Douglas Annie, comandante De Rossi, ing. Oliviari, marchese De Felici, marchese Grüben, cap. Cerri, cav. uff. Michele Sciamer, cav. Sileoni, cap. Fioravanti, barone Franchetti, dott. Nino D'Aroma, don Manuel Pesteghes, dott. Scollo, cav. Piccioli, dott. Marchesi, Marcello Fascani, dott. Pannoli, ing. Scavizzi, avv. Bucci, ing. Peccia, ing. Bagnoli, e moltissimi altri.

I marinai hanno impresso una spiccata nota di gaiezza tra la popolazione di Ostia che non ha lesinato loro nè feste nè cordialità.

Fa caldo in tram

Ci scrivono:

L'Azienda tramviaria dovrebbe usare a molti passeggeri una grande cortesia: vi sono, in molte vetture, vetri chiusi, fissati in modo da non potersi aprire. Durante la stagione estiva non sarebbe male toglierli. L'afa per chi è vicino, quando il vetro s'infoca, è intollerabile.

In altre città, come Torino, vi sono nell'estate, vetture speciali. L'esigenza di una metropoli quale Roma va avviandosi, non permettono forse tanto.

Ma se è possibile accontentare, senza eccessiva spesa, coloro che son costretti passare una parte della loro vita in tram la gratitudine sarà molta...

L'opera dei Ritiri in udienza da Pio XI

Nel pomeriggio di ieri Pio XI riceveva in solenne udienza, nel cortile di San Damaso, circa 4 mila operai dell'Opera dei Ritiri, fondata e diretta dal gesuita P. Gori.

Innanzi alla fontana, era stato eretto il trono pontificio, ai piedi del quale presero posto i dirigenti ed i presidenti delle varie Sezioni con i loro vessilli.

Il Papa scese accompagnato dalla corte e dalle Guardie Nobili, salutato da acclamazioni ed applausi. Dopo il canto di un inno e la presentazione dei dirigenti, Pio XI pronunciò un discorso, dicendo che quella era una udienza che gli riusciva in particolar modo gradita, perchè formata di operai, che venivano al Vicario di Cristo Operaio. Dopo essersi trattenuto su questa specifica del Redentore, il Pontefice concluse dicendo di impartire loro la benedizione, che riteneva quasi superflua, perchè già erano ricchi e ricolmi di benedizioni celesti.

La Carta d'identità

non è valevole per le operazioni a danaro presso gli uffici postali

La Prefettura comunica:

In seguito a lagnanze mosse da vari cittadini perchè gli Uffici postali non ammettono come documento idoneo al riconoscimento per le operazioni a danaro, la carta di identità, di cui all'articolo 159 della legge di P. S. è bene far presente che la detta carta è un documento creato per esigenze di polizia, e cioè per agevolare le autorità di P. S. nell'esercizio delle loro funzioni. Essa non può fornire agli Uffici delle Regie Poste le garanzie richieste dalle disposizioni vigenti in materia di operazioni a danaro. Manca tra l'altro all'Amministrazione Postale la possibilità di controllare le indicazioni della carta con quelle dei relativi cartellini conservati presso gli Uffici comunali e le Questure.

E' pertanto impossibile far valere un documento compilato secondo criteri tecnici attinenti a scopi di notizia, ad uno scopo diverso, qual'è quello del riconoscimento nelle operazioni a danaro presso gli Uffici Postali.

La festa del Carmine

ed il Dopolavoro di Roma

L'O. N. D. e particolarmente il suo Gruppo Rionale di Trastevere, ha stabilito quest'anno di celebrare con maggiore solennità la festa della Vergine del Carmine, protettrice dello storico quartiere ed alla quale i trasteverini son così affezionati da distinguere la ricorrenza col nome di: «Festa de noantri».

Eccone il programma compilato da una commissione di competenti, presieduto dal cav. Umberto Ferri fiduciario dei Gruppi Rionali F.D.U. e dell'O.N.D.

30 luglio, sabato, dalle ore 20 alle 23: Bande musicali, fiaccolata e serenata sul Tevere, dizione di versi di G. Belli sul monumento del Poeta Romano, concerti mandolinistici, audizioni di canzoni romane in piazza S. Cosimato.

31 luglio, domenica, dalle ore 8 alle 24: bande musicali, gare a premio sul Tevere (nuoto, tuffi, sandolini, caccia alle anitre, gare podistiche di marcia e di corsa), ore 17 entrata trionfale nel rione di carri artistici, reclamistici e umoristici, carri a vino, vetture a uno o più cavalli, automobili e biciclette. Tutti i veicoli saranno artisticamente addobbati; alla gara dei carri partecipano le più importanti ditte di Roma. Alla sera le fontane, le vie ed i carri saranno sfarzosamente illuminati.

Uno speciale concorso è stato bandito per il migliore addobbo e illuminazione, delle sere 30 e 31, di finestre, chioschi e negozi.

Le iscrizioni alle singole gare si ricevono presso il Gruppo Dopolavoro Trastevere in via Anicia (scuola «Goffredo Mameli») oppure al viale del Re (Palazzo della Federazione della Stampa).

Un galleggiante sul Tevere per i dopolavoristi romani.

Nell'intento di arrecare agli iscritti al Dopolavoro sempre maggiori e notevoli benefici siano essi d'ordine morale o materiale, il Direttorio Provinciale dell'O. N. D. di Roma ha messo a disposizione per i Dopolavoristi un galleggiante sul Tevere allo Scalo de Pinedo, perchè lo sport fluviale, sano e piacevole, sia loro consentito.

L'affluenza al galleggiante sarà riservata ai soli Dopolavoristi i quali dovranno iscriversi pagando la tenue quota di L. 2 e la quota mensile di L. 1.

Direttore dello Stabilimento è stato nominato il rag. Belli Dell'Isca, al quale dovranno rivolgersi i Dopolavoristi, per tutti gli schiarimenti.

Colonia per signore e signorine

E' partito il primo scaglione di impiegate e professioniste che vanno a ritemprare le forze e a godere il meritato riposo, dopo un anno di lavoro, nella colonia-pensione di San Benedetto del Tronto. La simpatica comunità, istituita dal Dopolavoro femminile della provincia, sotto l'egida del Partito, in locali gentilmente concessi dalla Croce Rossa, è in luogo bellissimo immediatamente sul mare ed ha la meravigliosa collina adriatica proprio a ridosso.

Nel mese di agosto la Colonia funzionerà per operaie e casalinghe con lo stesso sistema di cordiale, semplice ospitalità che non va esente da qualche signorile conforto.

I TRUCCHI AL MERCATO DELLE ERBE

Sassi invece di frutta

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica:

Da vario tempo si muovevano lagnanze da parte dei rivenditori di frutta per il fatto che nelle ceste venivano trovati sovente oggetti del tutto estranei.

Per ovviare il grave abuso che costituisce vera e propria frode in commercio, l'Ufficio ha ritenuto opportuno diffidare formalmente i Commissionari del Mercato Erbe e Frutta, acciocchè a loro volta invitassero gli speditori delle merci a confezionare i colli con scrupolosa cura e senza inganno di sorta, poichè in caso contrario sarebbero stati adottati provvedimenti a carico dei contravventori.

Dal primo del corrente mese sono state elevate per inconvenienti del genere 44 contravvenzioni: e l'azione energica dell'Ufficio efficacemente coadiuvato dalla Direzione dei Mercati Generali, ha portato come conseguenza che la confezione dei colli da parte dei produttori sia migliorata in modo sensibile.

Qualche inadempienza tuttavia continua a verificarsi; e l'Ufficio di Annona ha pensato di agire in questi casi con ancor maggiore severità.

In data 15 corrente infatti sono stati denunziati al Procuratore del Re il commissionario Frontoni Cesare e lo speditore comm. Archimede De Gregori di Napoli, perchè in una cesta di frutta erasi rinvenuta una pietra di notevole peso, e il successivo giorno 16 altra simile denuncia per l'identico motivo è stata avanzata contro il commissionario Rascelli Alfredo e lo speditore Finizio di Napoli.

L'azione intrapresa dal Governatorato per eliminare questa tipica camorra è meritevole del più vivo encomio.

Bisogna ripulire i mercati da tutte le camarille che per anni hanno imperversato con la loro nefasta attività e ricondurre il commercio a quelle elementari norme di onestà indispensabili per un normale svolgimento di una così importante branca dei servizi d'approvvigionamento.

Grave ferimento ad Ardea

per gelosia di mestiere

Ieri sera, accompagnatovi dal fratello Filippo, è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni il nominato Giovanni Pizzicarelli di Sebastiano, di anni 22 da Cerreto Laziale, domiciliato ad Ardea.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato ferita prodotta da arma da punta e taglio alla regione lombare sinistra con notevole emorragia, per cui l'hanno trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Pizzicarelli ha dichiarato che verso le 17 in Ardea, e precisamente in località denominata «La Valle», per gelosia di mestiere era venuto a diverbio con un individuo soprannominato «il marchigiano», non meglio identificato, il quale l'aveva colpito con un coltello producendogli quanto sopra.

Maccheroni velenosi

Ieri verso mezzogiorno, in preda a forti dolori di stomaco, si sono presentati all'ospedale di S. Giovanni la donna di casa Anna Parati in Brandoni del fu Pietro, di anni 33, da Poli, ed i figli Pietro, di anni 2 e mezzo, e Blandino, di mesi 14, abitanti in via Acqua Bullicante 58.

Poichè è stato loro riscontrato avvelenamento, i sanitari li hanno sottoposti alla rituale lavanda di stomaco, facendoli poi ricoverare in corsia per trattenerli in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, la Parati ha dichiarato che poco prima, nella propria abitazione, lei ed i figli avevano mangiato dei maccheroni avanzati la sera precedente.

Una serie di suicidi

Si getta dalla finestra

Neurastenica, che è quanto dire colpita dalla malattia più terribile, che tronca i nervi, che paralizza le facoltà volitive, che rovina l'anima e il corpo, Anita Barberi, di anni 41, una magnifica popolana di S. Lorenzo, stanotte si è gettata dalla finestra ed è morta.

Inutile descrivere le tribolazioni di questa povera anima inferma. Una sovreccitazione nervosa acutissima l'aveva conquistata; forse una forma acuta d'isterismo, dovuta alla sua età e al suo temperamento ipersensibile.

Nella notte, la misera che si era coricata accanto a suo marito Emilio Mergioni — un bravo operaio — si è levata di letto, ha scavalcato la finestra e ha fatto il gran salto...

Sfracellata nella caduta, è stata condotta al Policlinico. Ma vi è giunta cadavere. Questo è stato depositato nella camera mortuaria. L'autorità giudiziaria si è investita del fatto orribile, macabro, che ha sconvolto terribilmente una onesta famigliola ed ha prodotto la più triste delle impressioni nel popoloso e impressionabile rione di S. Lorenzo.

Una portinaia

L'altra sera, nella propria abitazione sita in Lungo Tevere dei Mellini, la portinaia Serafina Millotti, di anni 25, ha voluto porre fine tragicamente ai suoi giorni perchè ammalata.

Infatti una settimana fa si era messa a letto con forti dolori viscerali. Aveva in casa la sorella Anna, di 14 anni, che l'assisteva amorevolmente, confortandola anche di quell'aiuto morale di cui ogni ammalato ha bisogno assai più delle stesse medicine.

Ma la portinaia passò ugualmente la giornata in un affanno più forte, rifiutandosi anche di bere il latte asserendo di non aver bisogno di nulla.

Nella mattinata la sorella aveva pulito le scale con acido muriatico. Ella vide dove aveva riposto il fiasco con il potente tossico e, in un momento in cui rimase sola, scese dal letto, si trascinò fino al tavolo su cui stava il fiasco, ghermì il veleno e ne bevve avidamente due sorsi.

La sorella rientrando la trovò in quella posizione, con il fiasco in mano, tremante mentre si avvicinava a lei, ancora ignara, se la vide cadere pesantemente ai piedi come morta.

Alle grida disperate della ragazza accorse gente. La portinaia fu sollevata da terra e trasportata nella strada, donde fu condotta, con un'automobile, all'Ospedale di S. Giacomo.

Nella sala di pronto soccorso, mentre i medici iniziavano la loro opera per salvarla, cessò di vivere, senza aver articolato parola.

Uno spazzino

Il povero spazzino, al servizio del Governatorato, Alvezzi Luigi, romano, di anni 43, abitante ai Prati Fiscali 14, venne colpito dalla implacabile tubercolosi e, per tale motivo, dovette essere dimesso dal pesante servizio.

Si afflisse amaramente il povero Alvezzi della tremenda malattia e più ancora della conseguente miseria che si sarebbe abbattuta sulla famigliuola, composta della moglie e di una bambinetta adorabile di 5 anni.

Divenne cupo e disperò, accarezzando propositi di suicidio. Oggi, infatti, verso il tocco, l'Alvezzi ha dato esecuzione al suo fosco proposito e con un rasoio si è segata stoicamente la gola. Trasportato al Policlinico vi è giunto cadavere, perfettamente dissanguato. E' stato composto nella camera mortuaria.

Vittima dell'emicrania

Ancora una donna malata, che, afflitta da persistente dolorosissima emicrania, si è gettata disperatamente dal quarto piano.

La misera donna è Annunziata Rinaldi, di anni 45, abitante in via delle Zoccolette 41. Costei, oggi, a mezzogiorno eludendo le cure e la vigilanza di suo marito Enrico, che ha negozio di merceria nella strada stessa al n. 14 A, in un accesso di dolore irresistibile, si è gettata giù dal quarto piano della sua casa. E' rimasta cadavere sul suolo. Il cav. Melillo, del Commissariato di S. Eustachio, accorso sul luogo, ha disposto il piantonamento del cadavere fino a che l'A. G. ne avrà ordinata la rimozione.

Tintura di iodio

Questa notte verso le 24, con una vettura di piazza si è recato all'ospedale della Consolazione l'elettricista Rodolfo Rosa di Antonio di anni 47 da Tivoli, abitante in via Bodoni 100.

Poichè egli ha fatto subito presente che poco prima, nella propria abitazione, a scopo suicida aveva ingoiato della tintura di jodio, nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno praticato la rituale lavanda di stomaco. Poi l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Rosa — padre di cinque figli, disoccupato ed inabile al lavoro per infortunio — ha dichiarato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni per dissesti finanziari e per continui litigi con la moglie.

Inchiostro...

La signorina Ernesta Mercadanti di anni 29, nella propria abitazione sita in via dei Pettinari 37 ha tentato di porre fine ai suoi giorni ingoiando dell'inchiostro.

Prontamente soccorsa da alcuni della sua famiglia, con un'automobile di piazza è stata trasportata all'Ospedale di S. Spirito ove i sanitari le hanno praticata la rituale ed energica lavanda di stomaco. Poi avrebbero voluto farla ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione, ma ella ha voluto far ritorno alla propria abitazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che con tanta insistenza l'ha interrogata, la Mercadanti ha dichiarato di aver commesso il folle gesto per delusioni in amore. Null'altro ha voluto aggiungere ed in merito noi non intendiamo troppo indagare.

Tenta asfissiarsi

Questa mattina verso le 7, con un automobile di piazza il dott. Vittorio Ghiron abitante in via Messina 25 ha accompagnato al Policlinico, in istato comatoso, la propria domestica Anna Della Schiava di Natale di anni 42 da Moggione Udinese.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato sintomi di avvelenamento prodotto da gas per cui, dopo le cure del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

Interrogato dal brigadiere Cortellazzo di servizio al nosocomio, il dott. Ghiro ha dichiarato di aver rinvenuta sul letto, in istato comatoso, la propria domestica la quale aveva lasciata aperta la porta di comunicazione della sua camera con quella della cucina ove in precedenza aveva aperto i rubinetti del gas illuminante.

La sorella della domestica — Giovanna, governante presso la famiglia Di Porto abitante in via Piemonte 53 — ha dichiarato che ieri la congiunta era molto agitata, aveva manifestato anche propositi di suicidio senza però precisare i motivi di tale avvilimento.

Uno studente del "Tasso,, muore sotto un tram in corsa

Questa mattina verso le 8.45 una mortale disgrazia tramviaria è accaduta in via Torino, e precisamente all'angolo di via Massimo d'Azeglio.

Un individuo dall'apparente età di 25 anni, non meglio ancora identificato, ha tentato di salire in corsa su di una vettura tramviaria della linea 33 rosso.

Disgraziatamente ha perduto l'equilibrio, è caduto in mala modo al suolo ed è andato a finire col corpo sotto le ruote del rimorchio.

Passeggeri e passanti sono prontamente discesi ed accorsi per venire in aiuto del poveretto, ma invano: il suo corpo era stato ridotto in condizioni tali di completo irriconoscimento. Ad ogni modo lo sventurato è stato pietosamente sollevato, adagiato sui cuscini di un'automobile di piazza per essere trasportato al Policlinico, accompagnatovi da tali Ugo Natale Bruscoli del fu Francesco e da Fausto Del Fiume.

Purtroppo, però, durante il tragitto lo sconosciuto ha cessato di vivere senza poter pronunziare una sola parola. Cosicchè inutile è stato il sollecito accorrere dei medici nella sala del pronto soccorso: essi non hanno potuto far altro che constatarne la morte e mettere il cadavere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Solo dopo mezzogiorno il cadavere è stato riconosciuto per quello dello studente Pier Luigi Santagata di Michele, di anni 17, abitante in via Salaria 142, già appartenente alla prima classe del Liceo «Torquato Tasso».

Una lettera del Presidente del "Circolo Tevere Remo,,

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale La «Tribuna-Idea Nazionale» ROMA

Al mio ritorno dall'estero vari amici hanno richiamato la mia attenzione sopra alcuni articoli pubblicati su diversi giornali di Roma, relativamente all'ultima assemblea del Circolo «Tevere e «Remo» di cui sono presidente.

Ritengo di non dover entrare in merito agli apprezzamenti fatti anche in forma indiretta e larvata circa il nuovo programma poichè — secondo le migliori tradizioni sociali, sportive e cavalleresche — le questioni di un Circolo debbono essere discusse e composte nell'ambito del Circolo stesso.

Io sono quindi a disposizione di tutti i soci per eventualmente meglio chiarire la portata del programma già approvato dalla grande maggioranza dei soci ed anche per accettare — ove occorra — consigli o suggerimenti obbiettivi sulle attività da svolgersi.

Questo come presidente: come persona poi è ovvio che sono anche a disposizione di chi desiderasse suscitare o portare questioni su altro terreno.

Sono certamente nello spirito fascista aggiungendo di non dubitare che dopo queste mie esplicite dichiarazioni, gli interessati — finora anonimi — vorranno lealmente ricercarmi o come presidente del Circolo o come persona.

La ringrazio cordialmente della pubblicazione che Ella spero vorrà consentire a questa mia lettera sul suo importante giornale.

Saluti fascisti

Alberto Fassini

Camurri vince per la seconda volta la "Coppa Bonmartini,,

Nel pomeriggio di ieri a Centocelle, nell'aeroporto «Francesco Baracca» alla presenza di numerosissimo pubblico, si è svolto il Concorso Nazionale «Coppa Bonmartini» per modelli volanti, bandito tra gli studenti delle scuole medie d'Italia e dotato di un'artistica coppa di argento e di premi in denaro per lire 10.000.

Sono intervenute numerose rappresentanze di Avanguardisti, di Balilla e di Piccole Italiane. Durante la manifestazione aerea la banda dell'Aeronautica ha seguito scelti brani di musica.

Prima della competizione della «Coppa Bonmartini» delle squadriglie militari da caccia hanno eseguito evoluzioni aeree sul campo, cui ha fatto seguito una interessantissima caccia ai palloncini, svoltasi tra gli applausi calorosi del pubblico.

Ha avuto luogo quindi la gara per modelli volanti, alla quale hanno partecipato 25 concorrenti.

La vittoria è spettata anche quest'anno al giovane romano Roberto Camurri, appartenente all'Associazione giovanile Aeronautica. Il Camurri, con un apparecchio R O 24 con motorino a tre cilindri ad aria compressa innestato su una fusoliera leggerissima e robusta, ha raggiunto m. 52.07 e questa *performance* può considerarsi ottima se si tien conto del vento fortissimo che spirava ieri nel pomeriggio, vento che ostacolava non poco lo svolgimento della gara. Il giovane promettente aeronauta ha occupato anche il secondo ed il terzo posto, distanziando di parecchio il quarto classificato Ercolani che contro i m. 52.07 del vincitore non ha potuto che opporre i suoi 24.50.

La giuria ha funzionato egregiamente. Non facciamo nomi chè sarebbe superfluo. Una parola di lode merita l'Istituto di Propaganda Aeronautica che ha organizzato la gara, riuscendo a sollevare fra i nostri studenti quello spirito aeronautico che rispecchia fedelmente la volontà del Duce: *Dare ali all'Italia e volare*.

Anche il conte Bonmartini, munifico donatore della Coppa e dei premi in denaro, si è reso benemerito di questa sana propaganda aeronautica. Nè va dimenticata nel plauso l'Associazione giovanile Aeronautica alla quale appartiene il giovane Camurri, vincitore delle due edizioni della «Coppa».

Roberto Camurri è stato infine complimentato dalle autorità presenti fra le quali erano il gen. Nobile ed il conte Bonmartini.

Ecco i risultati ufficiali:

1. Camurri Roberto di Roma (apparecchio Ro 24) con m. 52.07; 2. Camurri Roberto di Roma (apparecchio Ro 25), con m. 36.80; 3. Camurri Roberto di Roma (apparecchio Ro 26) con m. 24.60; 4. Ercolani Ercolano di Roma (apparecchio Ro 13) con m. 24.50; 5. Zanelli Alessandro (apparecchio Ro 1) con m. 23.30.

Estate Silana

Sono di ieri le parole di entusiasmo e di fede del maresciallo Badoglio, parole che tanta risonanza hanno avuto in tutta la stampa italiana per il loro contenuto realistico. Il Vittorioso della battaglia del Piave non si è limitato a fare delle lusinghiere constatazioni sulla Calabria d'oggi, ma ha anche tracciato un quadro delle possibilità di domani e contemporaneamente non ha taciuto la dura fatica che spetta agli stessi calabresi in quest'opera di valorizzazione della loro terra, per quanto iniziata e sorretta con tenacia, generosità ed energia fasciste dal Governo nazionale. Certo è la gente di Calabria che in definitiva, deciderà col suo spirito d'iniziativa del successo dell'opera intrapresa, ma intanto è confortante constatare che, se pur vi sono possessori di grande fortune che non sembrano comprendere lo sforzo titanico che si vuol compiere per superare e vincere tutte le deficienze del passato, altri calabresi vi sono — e sono molti — che dànno tutto il loro cuore, tutta la loro fervida azione alla buona causa perchè nella Calabria d'oggi non si riconosca più quella di ieri e spargono il buon seme perchè il domani della regione sia tanto luminoso per quanto rude è il lavoro che al presente si compie. Lo dimostrano, per non accennare ad altro, i progetti già pronti — e di iniziativa calabrese — per la bonifica della Piana di Sibari e di Sant'Eufemia, per la quale oltre 80.000 ettari di terreno saranno restituiti all'agricoltura e 100.000 persone redente dalla malaria; lo dimostra il moltiplicarsi — mentre il Governo dà strade e ferrovie — delle iniziative di uomini che intendono il fascismo come deve essere veramente inteso, come una battaglia incessante per il progresso della loro regione.

Una di queste iniziative è precisamente l'*Estate Silana*, pensata e voluta da un cuore calabrese, da un uomo che tutte le sue energie consacra con amorosa cura di figlio e con tenacia fascista alla valorizzazione della sua terra, da Michele Bianchi che tutti i problemi calabresi ha affrontato, sviscerato e avviato a soluzione, realizzatore instancabile, col suo Ministro, del vasto programma che il Capo del Governo ha tracciato per la rinascita della Calabria.

Poichè l'*Estate Silana* esorbita dagli stretti confini della valorizzazione turistica del Gran *Bosco d'Italia*, non è diretta soltanto a creare nel gran pubblico una più vasta e completa conoscenza delle bellezze silane, ma vuole sopratutto additare le vie di nuovi traffici, di nuovi interessi, di nuovi e più vasti movimenti di capitali e di attività dal Nord al Sud della Penisola; vuol richiamare l'attenzione dei grandi capitani dell'industria sulla regione finora ignorata dai più, non solo nelle sue meraviglie naturali, ma anche nelle sue energie poderose di uomini e di elementi; mira in una parola a dare un respiro più ampio al movimento industriale commerciale e turistico calabrese.

Naturalmente il lato turistico della grandiosa manifestazione non poteva non avere — esteriormente almeno — il sopravvento, ma di ciò non è davvero da dolersi giacchè valorizzazione turistica non è in fondo che valorizzazione economica; giacchè l'industria turistica in Calabria non è che agli inizi, giacchè infine le più recenti statistiche non danno alla Calabria, di fronte alle cifre imponenti delle regioni del nord, del centro e di alcune del mezzogiorno, che un contingente minimo di forestieri: quella fatta dall'Enit nel 1924 non le assegnava che un migliaio di turisti e non è da credere che dal 1924 ad oggi la quota sia salita gran che.

L'industria turistica presuppone necessariamente buone comunicazioni, buoni alberghi, stazioni che diano subito al viaggiatore una favorevole impressione dei luoghi che vuol visitare, buone condizioni d'ospitalità e soprattutto un grande fervore di iniziative ed una intensa opera di propaganda.

Esaminando sommariamente tali presupposti per quello che riguarda la regione ci si accorge subito che un gran passo innanzi si è compiuto in pochi anni. Il Governo, e per esso il Provveditorato, sta fornendo la Calabria di un sistema stradale adeguato alle sue necessità, tanto che il problema della viabilità — impostato com'è — può essere considerato con serena fiducia ed entrato nella sua fase risolutiva. Anche al problema ferroviario il Governo volge la sua azione vigile e oculata: è vero che le ferrovie non s'improvvisano, ma è pur vero che c'è da compiacersi per quanto si è fatto e per quanto si farà per migliorare i servizi, per la costruzione e l'allungamento dei maggiori tronchi, in una parola per il rapido sviluppo delle Calabro-lucane. Si è compresa l'importanza dell'organizzazione alberghiera e si lavora alacremente in questo senso e tutto ciò mentre lo Stato, con opere imponenti, si sforza di migliorare le condizioni ambientali.

Per restringere le nostre osservazioni alla Sila, c'è veramente da stupirsi nel constatare il fervore con cui la grande manifestazione di quest'anno è stata ideata e organizzata e l'ordine e l'energia fascista con cui si sta sviluppando e svolgendo. Abbiamo sotto gli occhi un'artistica pubblicazione — dedicata com'era doveroso a Michele Bianchi — di un nostro egregio collega, Mario Caputo, un calabrese appassionato della sua terra, intitolata appunto *Estate Silana* (*) che ci dà una chiara idea delle alte finalità dell'iniziativa intrapresa. Essa è il necessario *vade mecum* per quanti si recano e si recheranno in Sila a vivere — sia pure per pochi giorni — la vita fervida di opere che si svolge nel vasto altipiano comprendente 100.000 ettari, 52 comuni, i cosidetti *Comuni silani*, e 200.000 abitanti — e sfogliandola ci si persuade subito come oggi la Sila si valorizzi e si desti.

Oggi, per la vigorosa iniziativa di un gruppo di animosi che amano ardentemente la propria regione e che sentono per essa un affetto non solamente contemplativo, le grandi correnti turistiche vengono finalmente incanalate verso la Sila con una azione in grande stile che trova a sostegno l'aiuto del Governo e degli enti locali, il sussidio dei cittadini di tutte le classi persuasi della bontà e dell'utilità di un'opera vasta di divulgazione e di valorizzazione del maggior tesoro naturale della Calabria. Oggi le condizioni sono veramente mutate: aperte in parte al traffico le reti ferroviarie silane, migliorati e rinvigoriti i servizi automobilistici, ampliate le vie di comunicazione, abbellite e aumentate le pensioni e gli alberghi, avviati a compimento i bacini montani, moltiplicate le iniziative di sfruttamento, oggi il visitatore ha il senso preciso di una attività nuova progrediente, incitatrice di opere, di movimento, di ricchezza.

Non possiamo far di più e meglio che servirci delle parole stesse di Mario Caputo, perchè sono quelle che meglio rendono la febbre di lavoro che vibra dovunque nella regione che rivela ora le sue bellezze e i suoi tesori più segreti. Montenero (1800 m.), Botte Donato (1929 m.), la cima più alta della Sila, erto tra due mari, Fago del Soldato, Serra Candela, Camigliati, Federici, San Nicola, La Fossiata, Villa Paradiso, Rovale, il lago Ampollino, già esteso e profondo, sono luoghi di delizia fra dove lo sguardo spazia in superbe visioni panoramiche, angoli riposti di magnifiche villeggiature, centri di vita estiva dove una organizzazione sapiente darà tutti gli agi alla folla di viaggiatori che invaderà quest'anno la Sila.

Ma la Sila non costituisce solo una mèta turistica; essa è anche una fonte inesauribile di ricchezza per il suo legname e per le potenti energie, che, sprigionandosi dai suoi bacini montani, porteranno luce e forza oltre la Calabria, nelle Puglie, nella Campania fino a Napoli e in Sicilia fino a Palermo. Giacchè gli impianti idroelettrici silani sono ora nel lor pieno sviluppo e porranno tra breve la Calabria in prima linea, fra tutte le regioni d'Italia, nella produzione del carbone bianco.

Questi sono fatti, questa è azione veramente fascista: la Calabria marcia con passo risoluto verso un domani quanto mai ricco di speranze e di promesse. Ma occorre che il ritmo non s'allenti, «occorre stimolare le energie individuali, lo spirito di intrapresa, andare incontro alle utili iniziative affinchè non si arrestino o non siano soffocate in sul nascere.

Auguriamoci che tutti coloro che verranno questa estate in Calabria, dopo aver ammirato le superbe bellezze silane, osservino e anche intendano le riposte energie della terra e degli uomini di Calabria; ed in una rinnovata onda di lavoro e di utili iniziative s'intreccino traffici sempre più vasti nei quali si dilati il respiro della gente bruzia che trova nel rinnovato fervore delle opere il coronamento delle sue meritate fortune».

Con queste parole conclude il suo fervido inno alla sua terra l'autore di *Estate Silana*: nè poteva meglio riassumere la speranza e il tormento che in quest'ora agitano il cuore dei calabresi.

ALBERTO TOSI

(*) Mario Caputo: *Estate Silana* edito dallo Studio Commerciale Alberto Alberti, Cosenza.

Le Corse al trotto a Villa Glori

PREMIO NAZZANO (L. 5000, m. 2500): 1. *Ghibellina* (2500-Santi, in 3'38" 4/5 (1'35"); 2. *Palombella*; 3. *Achea*; 4. *Orchidea*. N. P. *Orlandino*.

Totalizzatore. L. 20 8.50, 6.50.

PREMIO NEMI (L. 4000, m. 1700): 1. *Giaur* (1700-Rossi), in 2'30" (1'28"); 2. *Fedra*; 3. *Anita*; 4. *Vitellio*. N. P.: *Astro II*, *Alazio*, *Ingomar*.

Totalizzatore: L. 7.50, 5, 5.50, 5.50.

PREMIO NORMA (L. 4000, m. 2100): 1. *Garisenda B* (2100-Guzzinati), in 3'17" 2/5 (1'34"); 2. *Mammola*; 3. *Lid*; 4. *Dario T*. N. P.: *Petit Garrick*, *Scampolo*.

Totalizzatore: L. 14, 7, 6.

PREMIO NESPOLO (L. 4000, m. 1700). 1. *Tuareg* (1700-Mignani), in 2'24" 3/5 (1'25" 2/5); 2. *Alalà*; 3. *Tiegu*; 4. *Michelangelo*. N. P.: *Jolo Albingen* (1720 Viroli).

Totalizzatore: L. 7, 7.50, 13.50.

PREMIO NETTUNO (L. 10.000, metri 2000): 1. *Osanna* (2000-Barsotti), in 3'1" (1'30" 2/5); 2. *Giunio*; 3. *Bessie Bond*; 4. *Amor che torna*. N. P.: *Diavolone I*, *Dick*, *Heater Boka*, *Lucullus*, *Paradiso*.

PREMIO NEPI (L. 5000, m. 2000), 1. *Macrone* (2000-E. Montalti), in 3' (1'30"); 2. *Principino*; 3. *Valentino*; 4. *Cuor di Oro*. N. P.: *Ada Adlon*, *Argento*, *Conte Ugolino*, *Biancospino*.

Totalizzatore: 34, 14, 7.50, 15.

PREMIO NEROLA (L. 4000, m. 2500): 1. *Natiro Volo* (2500-Fabbrucci), in 3'37" 2/5. 2. *Somnenkin*; 3. *Doctor White*; 4. *Fio d'Amaranti*.

Totalizzatore, L. 21.50, 8.50, 6.50.

Ancora due vittorie di Massicci nelle corse a Fregene

PREMIO FUCINO (L. 5000; m. 4500): 1. *Ilmi*, kg. 65 ten. Salazar, del cap. Formigli. — N. P. *Oria* (caduta).

Totalizzatore: L. 6.

PREMIO GALLERIA BORGHESE (lire 5000; m. 3400): 1. *Gué de l'Aulne*, kg. 74 U. Massicci; dei Fr. Massicci; 2. *Servitola*; 3. *Farnesina*.

Distanze: 2 lungh.; 10 lungh.

Totalizzatore: L. 6.

PREMIO ERO (L. 8000; m. 4500): 1. *Watchfull III*, kg. 74, proprietario, del col. Graziani; 2. *Bowhatan*; 3. *Tausagensa*. — N. P.: *Sigaretta*, *Farfarello*.

Distanza: 12 lungh., cattivo terzo.

Totalizzatore: L. 7.

PREMIO PONTE GALERA (L. 7000; m. 3500): 1. *Ardan*, kg. 68 U. Massicci, dei Fr. Massicci; 2. *Stella Mattutina*; 3. *Miss*. — N. P.: *Travale*.

Distanze: 1 lungh.; 3 lungh.

Totalizzatore: 8 — 8 — 12.

PREMIO SORRENTO (L. 7500; metri 2500): 1. *Lavinio*, kg. 60 Martinelli, del cav. Brecchi; 2. *Canto Sirena*; 3. *Teleina*. — N. P.: *Beseda* (caduta).

Distanze: 4 lung. lontano

Totalizzatore: L. 17 — 7 — 12.

PREMIO PALATINO (L. 6500; m. 800): 1. *Albiera*, kg. 54 Dell'Acqua, del conte Massei; 2. *Altero*; 3. *Il Crociato*. — N. P.: *Leopolda*.

Distanze: 5 lungh., 10 lungh.

Totalizzatore: L. 7 — 6 — 7.

PREMIO PONTE ELIO (L. 7500; metri 3000). 1. *Baby Mine*, kg. 46 Watkurs, della Scud. Sabina; 2. *Gherdaine*; 3. *Montenevoso*. — N. P.: *Doccia*, *Sigdor*, *Cornelia*.

Distanze: 1 lungh.; 1 lungh. 1/2.

GL'INCONTRI INTERNAZIONALI DI CALCIO

Italia-Austria 3-2

TORINO, 17.

Alle ore 16,30 ha avuto inizio l'incontro di calcio sul campo della «Juventus» gremito di folla e di autorità fra le quali erano l'on. Lando Ferretti, presidente del Coni, il Comandante del Corpo d'Armata, il vice-podestà Buffa di Perraro, il segretario federale colonnello di Robilant con vari membri del direttorio del Fascio di Torino e personalità sportive.

Quando la squadra austriaca entra in campo è salutata da grandi applausi, che si fanno ancora più intensi quando appare la squadra italiana che indossa la maglia nera con il Fascio e i calzoncini neri.

Dopo il rituale scambio dei fiori che sono accompagnati per parte degli italiani, da un gagliardetto con i colori e lo stemma della Repubblica austriaca e per parte degli austriaci da un gagliardetto con i colori d'Italia, si inizia la partita. Questa ha fasi emozionanti per l'abilità delle due squadre i cui componenti giocano con grande slancio ma cavallerescamente e si chiude con tre punti segnati dagli italiani contro due degli austriaci.

La vittoria degli italiani è riuscita difficile poichè la squadra viennese ha offerto all'ammirazione del pubblico, undici giuocatori di classe, il cui giuoco sebbene lento è preciso e ricco di risorse tecniche.

I punti sono stati segnati per gli austriaci da Swoboda al 25' del primo tempo e da Wacke al 22' della ripresa e per gli italiani da Giuliani al 32' del primo tempo ed al 14' della ripresa. Il terzo punto per gli italiani è stato un autogoal di Iboizlhuber.

Le due squadre giuocarono nella seguente formazione:

Italia: Gallino; Barzan e Martin II; Grabbi, Pitto e Martin III; Pusrari, Avalle, Mezzoni, Giuliani e Tabacco.

Austria: Friedl: Iboizlhuber, Hanewirth; Brandes, Heiling, Walchar; Swoboda, Zschiener, Wallner, Walke, Wanitsch.

Il vittorioso debutto della S. A. Roma "Roma,, batte "U. T. E.,, per 2 a 1

Ieri al Motovelodromo Appio hanno avuto luogo, come era stato annunciato, l'incontro fra le squadre del «Terni» e del «Savoia» per la conquista del primo posto nel campionato di II Divisione e quello fra la nuova squadra dell'«A. S. Roma» e il famoso «team» magiaro «U. T. E.».

La prima partita si è chiusa con la vittoria degli azzurri ternani per 1 a 0 dopo una battaglia assai incerta e spesso durissima tanto che l'arbitro è stato costretto ad espellere dal campo ben due giuocatori della «Terni» e tre del «Savoja».

L'interesse maggiore del pubblico era però rivolto al secondo incontro. Le due squadre accolte al loro apparire da grandi applausi sbrigate rapidamente le formalità d'uso hanno iniziato con slancio il giuoco. Fin dal principio sono apparse le caratteristiche che dovevano dare la fisonomia alla partita: superiorità ungherese in difesa e al centro della linea mediana ove il pur valoroso Degni era nettamente battuto dal suo formidabile antagonista, maggiore slancio e decisione dei nostri nel reparto sinistro dell'attacco sufficiente a bilanciare l'innegabile superiorità stilistica che anche in questo reparto agli ospiti deve essere riconosciuta.

I goals sono stati segnati al 15' da Cappa per merito esclusivo di Ziroli che dopo una veloce fuga ed un aspro duello col terzino avversario era riuscito a collocargli il pallone sul piede a tre metri dalla porta; al 30' dall'ala sinistra ungherese dopo un magnifico palleggio fra tutti i forwards e al 41' da Heger che nelle analoghe condizioni di Cappa aveva ricevuto il pallone, su preciso passaggio di testa, da Rovida.

Apelle ha vinto a Sandown Park la "Sandown Anniversary Cup,,

LONDRA, 17.

Apelle, il grande puledro di Tesio, vincitore a due anni del Criterium di Maison Laffitte ed a tre anni di tutte le principali corse italiane e della «Coppa d'oro» a Maison Laffitte, ora di proprietà di Mc. Creery, ha vinto la sua prima corsa in Inghilterra: la «Sandown Anniversary Cup», un handicap sui 2000 metri, dotato di 2000 sovrane, compresa una coppa di 200 sovrane.

A mezza lunghezza dal vincitore è terminato *Blucherg* di Day montato da Dines, il quale precedeva di una incollatura *Volta's Pride* montato da Richard.

La vittoria di *Apelle* non è stata delle più facili, ma bisogna tener conto che l'ex puledro di Tesio, classificato al «top weight» dell'«handicap» rendeva rispettivamente 13 ed 8 kg. e mezzo al secondo e terzo arrivato.

Alla corsa hanno partecipato dodici cavalli.

Charavel compie il miglior tempo nel percorso della "Coppa Florio,,

SAINT BRIEUC, 18.

Ventidue macchine hanno preso la partenza per la «Coppa Florio». Hanno assistito alla gara l'Ambasciatore d'Italia, conte Manzoni, il Ministro del Commercio Bokanowski ed il conte Vogué Presidente dell'Automobile Club di Francia.

Dopo 75 chilometri di corsa Laval, che conduceva una *Salmson* ha capotato riportando la frattura di alcune costole e della parte superiore dell'omero destro. Il corridore è stato trasportato all'ospedale; il suo stato non è allarmante.

La classifica generale della Coppa, che si è svolta su 30 giri del circuito di Saint Brieuc, di Km. 13,400 per un totale di Km. 402,301, è la seguente:

Categoria 11000 cmc.: 1. Massé su *Salmson* in 4h21'5"; 2. Gregoire su *Tracta* in 4h39'47"; 3. signorina Violette Morris su *B.N.C.*

Categoria 1500 cmc.: 1. Charavel su *Bugatti* in 3h58'31" alla media oraria di Km. 102,030, segnando il miglior tempo della giornata.

Categoria 2000 cmc.: 1. Etancelin su *Bugatti* in 4h16'28"; 2. Eyston su *Bugatti* nello stesso tempo; 3. Imber su *Bugatti* in 4h18'33".

Categoria 3000 cmc.: 1. Laly su *Ariès* in 4h11'29"; 2. Brunet su *Talbot* in 4 ore 27'31".

Categoria oltre i 3000 cmc.: 1. Wagner su *Peugeot* in 4h2'59"; 2. Rigal su *Peugeot* nello stesso tempo; 3. Bloch su *Lorraine Dietrich* in 4h37'46".

La «Coppa Florio» di regolarità è stata vinta da Laly con uno scarto di 56 punti, 2. si è classificato Wagner con 63 punti e 3. Etancelin con 96 punti.

Federazione internazionale del giuoco delle bocce

PARIGI, 18.

I delegati delle Federazioni del giuoco alle bocce d'Italia, Francia e Svizzera, riuniti oggi a congresso, hanno proclamato la necessità della creazione della Federazione internazionale e hanno nominato una Commissione incaricata di elaborare il progetto di statuto e di regolamento della Federazione stessa.

L'Italia era rappresentata al Congresso dal colonnello Roberto Pinto e da Luca Ciurlo.

Martinetto primo degli isolati nel Giro di Francia vinto da Frantz

PARIGI, 18.

La 24.a ed ultima tappa del giro ciclistico di Francia (Dunkerque-Parigi, chilometri 344) è stata vinta da Le Ducq in ore 12h38'1"; seguono Verhaegen in 14h1'20", Frantz, A. Magne, Benoit.

Il giro è vinto dal lussemburghese Nicola Frantz che ha coperto i 5321 Km. in 198h16'42". Si classificano poi: 2. Dewaele, belga, in 200h5'3"; 3. Vervaecke, belga, in 200h41'48"; 4. Le Ducq, francese, in 201h13'47"; 5. A. Magne, francese, in 203h5'5".

L'italiano Secondo Martinetto è primo nella classifica degli isolati seguito dai francesi Touzard, Pellettier ed Arnouit.

Nella classifica generale gli italiani occupano i seguenti posti: 18. Martinetto in 212h53'51"; 24. Gordini in 215h51'13"; 25. Canova in 216h9'34"; 29. Rivella in 220 ore 31'8"; 32. Rossignoli in 222h0'46".

Perentin batte Bacigalupo nella "Coppa Cantù,,

MILANO, 17. — Assai interessante è riuscita la gara Cantù per la «Coppa Lampugnani» organizzata dalla «Bari Nantes» di Milano nelle acque del Naviglio Grande sulla distanza del miglio marino metri 1852. La gara è stata vivacissima per la lotta ingaggiata tra Perentin e Bacicalupo durata per tutto il percorso tra alternative di vantaggi per l'uno e per l'altro contendente.

Sul traguardo Perentin precedeva di un metro Bacigalupo ma questi aveva sfoggiato negli ultimi metri un serrato vivacissimo che gli aveva fatto recuperare parte del notevole svantaggio iniziale. La sua sconfitta dunque può anche apparire come dovuta più che altro ad un errore di tattica.

Tra gli altri concorrenti disseminati dai due «leaders» lungo il Naviglio, merita lode Bagnasco che ha compiuto una gara regolarissima.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Perentin Giuseppe dell'Associazione «Edera» di Trieste in 15'8" 2/5; 2. Bacigalupo della «S. S. Nafta» in 15'7"; 3. Bagnasco della «32.a Legione Milizia Volontaria» in 15'33" 1/4; 4. Conchi; 5. Casalone; 6 Moroni; 7. Cansa; 8. Fietti; 9. Abbiati; 10. Trolli; e altri in tempo massimo. La «Coppa Lampugnani» è toccata alla «Società Comense».

GLI SPETTACOLI

Stagione lirica all'Eliseo

A metà agosto, al Teatro Eliseo di Roma avrà luogo un'importante stagione lirica diretta dal valente concertatore e direttore d'orchestra maestro Riccardo Santarelli.

Nel corso della stagione verranno rappresentate le opere: *Madama Butterfly*, *I Puritani*, *Il Trovatore*, *Tosca*, *Ruy Blas*, *Crispino e la Comare*, *Manon Lescaut* (di Puccini) e *Faust*.

La Direzione è stata assunta dal sig. L. Parisi, il quale ha stipulato relativo accordo affinchè la messa in scena sia sfarzosissima utilizzando il materiale del R. Teatro S. Carlo di Napoli della Ditta prof. A. Spezzaferri di Napoli.

Con altro comunicato, comunicheremo l'elenco artistico.

La carcassa di Amiel e Obey al Quirino

Come abbiamo annunciato, questa sera Uberto Palmarini presenterà al giudizio del pubblico romano *La carcassa*, commedia in tre atti di Amiel e Obey.

Il nome degli autori rende questa rappresentazione particolarmente interessante.

ALL'ADRIANO — Stasera la Compagnia d'operette Angelini riprenderà *La contessa Maritza* in una edizione scenica accuratissima e sfarzosa. Nelle due recite di ieri moltissimo pubblico e moltissimi applausi.

ALL'ELISEO. — Guido Riccioli riprenderà stasera una delle più divertenti interpretazioni: *Grand Hotel*

ALLA PARIOLA. — Le repliche della brillante rivista *Pour vous plaire*, che la Compagnia del Ba-ta-clan rappresenta con grande ricchezza di costumi e molto brio, si replica stasera.

AL MORGANA. — La Compagnia del teatro comico romano rappresenterà stasera il grottesco: *Allora va bene!*

Spettacoli del 18 luglio

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. DI U. PALMARINI
LUNEDI' 18 — Ore 21,15 La commedia di Amiel e Obey:
Carcassa
Nuovissima

ADRIANO — Comp operette Angelini — Ore 21: *La contessa Maritza*.

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Grand Hotel*.

MORGANA — Compagnia Comica Romana — Ore 21: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Comp. Cherubini con Polidor — Dalle 16: *Varietà*.

LA PARIOLA
(Comp. riviste francesi «Bataclan»)
Tel. 33-084.
POUR VOUS PLAIRE
Tutte le sere alle ore 21,30 precise.

CASINA DELLE ROSE
SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi
PEPPINO VILLANI
GALVANI, DINA DINI, ecc.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'azione del Governo per l'adeguazione dei prezzi

Verso la fine della corrente settimana i varii Ministeri interessati — Finanze, Economia Nazionale, Comunicazioni — avranno pressochè ultimati gli efficaci provvedimenti pensati da Benito Mussolini per il riassetto della situazione economica, ed enunciati nel comunicato del 5 luglio. Accennammo già come in una serie di conferenze che il Duce ebbe nuovamente con il sen. Volpi e poi con l'on. Belluzzo e con l'on. Ciano questi provvedimenti furono nelle linee generali concretati; ora essi sono perfezionati in tutti i loro dettagli. Intanto le autorità vigilano accuratamente perchè avvenga con ogni sicurezza l'applicazione delle provvidenze finquì adottate, alcune delle quali — affitti, fissazione dei prezzi di vendita al dettaglio — sono certo di importanza rilevantissima: e le sanzioni per coloro che tentano di eludere giungono severe, implacabili. Ed è ottima cosa che ciò avvenga.

Il dopo guerra *con i suoi facili, troppo facili guadagni aveva fatto smarrire in troppa gente la coscienza della misura del profitto*: e su coloro che non sanno richiamarsi ai doveri imposti dalla inevitabile realtà del normale regolare periodo economico, è bene scenda severa la sanzione governativa.

Il ribasso dei prezzi dovrà essere dovunque *effettivo e notevole*. Ed alcune categorie di cittadini, che è qui inutile nuovamente elencare perchè il pubblico benissimo conosce — e che sono essenzialmente nella classe commerciale — è necessario si rassegnino a tornare alle proporzioni di guadagno che effettuavano nell'anteguerra, perchè il guadagno smodato, sproporzionato al capitale che si elabora, alla forma di attività che si esplica, alla preparazione educativa necessaria *non può essere più oltre consentito.*

L'edilizia economica e popolare

Sono stati ricevuti dall'on. Ministro Giuriati l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, e il prof. Dettori, Commissario straordinario per la Federazione nazionale fascista costruttori edili e imprenditori di opere pubbliche, i quali hanno sottoposto al Ministro diversi importanti problemi relativi all'attuale situazione delle imprese di opere pubbliche ed all'industria delle costruzioni edili.

Il Ministro ha assicurato che terrà nella migliore considerazione le questioni prospettategli, e, riferendosi al problema dello sviluppo dell'edilizia economica e popolare, ha annunziato che ha in preparazione una legge intesa ad assicurare particolari agevolazioni di carattere permanente per la costruzione di case economiche e popolari, con speciale riguardo alle case rurali.

L'on. Olivetti ed il comm. Dettori hanno ringraziato il Ministro degli affidamenti loro dati, assicurando che essi costituiranno un efficace stimolo perchè la privata iniziativa degli industriali edili continui ad applicarsi con particolare attività a questo tipo di costruzioni che risponde a fondamentali esigenze demografiche ed igieniche della popolazione.

I prezzi dei concimi

Come è noto, una delle questioni più interessanti è diventata quella che riguarda il prezzo dei concimi chimici. Per tale problema s'è svolta al Ministero dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza del Ministro on. Belluzzo una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Federazioni dei Consorzi Agrari, della Corporazione Nazionale degli Agricoltori, delle Società per industrie dei fertilizzanti e dei dirigenti della Confederazione Nazionale dell'Industria. Nel convegno, che era stato preceduto da altre riunioni fra gli stessi rappresentanti a Milano, è stata ampiamente trattata la questione di un'adeguata diminuzione degli attuali prezzi; ma nessun accordo è stato ancora raggiunto.

Intanto sabato sera la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato un regio decreto col quale è istituita la carica di vicepresidente del comitato permanente del grano affidata al ministro per l'Economia Nazionale.

Continua discesa dei prezzi all'ingrosso

Le ultimissime notizie sull'andamento dei prezzi all'ingrosso in Italia secondo quanto comunica la Camera di Commercio e Industria di Milano sono le seguenti: il livello generale è stato nella seconda settimana di questo mese di punti 492, ed era stato nella settimana precedente di punti 495, nel mese di giugno di punti 509, e nel mese di agosto, quando aveva toccato il massimo, di punti 691.

Ciò significa che la *seconda settimana di luglio* viene a presentare questi ribassi: di punti tre, ossia del mezzo per cento, rispetto alla settimana precedente; *di punti diciassette, ossia dei tre e mezzo per cento, rispetto al mese di giugno; e di punti centonovantanove, ossia del ventinove per cento, rispetto al massimo precedentemente raggiunto.* Da tutto ciò deriva che il potere di acquisto della lira nei riguardi delle merci all'ingrosso, dopo essere sceso fino al valore minimo di quattordici centesimi e mezzo d'anteguerra, è risalito ora al valore di *venti centesimi e mezzo d'anteguerra, col conseguente aumento del quaranta per cento.*

Le esportazioni italiane e la quota 90

L'«Agenzia di Roma» crede opportuni alcuni chiarimenti sui rapporti fra la politica di risanamento monetario, che si riassume oggi nella quota 90 designata da Mussolini, e il movimento delle esportazioni italiane. Tali rapporti hanno avuto diverse rappresentazioni, non tutte esatte, nei varii commenti che se ne sono dati, e debbono pertanto essere fissati nella loro precisa realtà. Non è dubbio che il risanamento monetario italiano, che ha riportato in meno di un anno il valore della sterlina da 140 a 90 lire, fermandolo ora con notevole stabilità su questa ultima quota, ha proposto a tutta l'economia nazionale e al mercato monetario un problema generale di riassetto in corrispondenza di tale profonda variazione del cambio. Ma questo problema, che può avere avuto in singoli casi aspetti particolarmente acuti, è lo stesso che hanno dovuto affrontare e risolvere, senza eccezione, tutti i paesi, nel momento in cui essi hanno iniziato una politica di arginamento e di rettifica alle oscillazioni e alla decadenza della loro moneta. Il caso italiano quindi non si differenzia in alcun modo per questo aspetto da quello degli altri Paesi europei. Basta ricordare i casi britannico, germanico, più di ogni altro acuto, belga, francese, svedese etc.

Si tratta ora di stabilire se la misura dell'attuale quota 90, indipendentemente dal suo rapporto con lo stato del Tesoro, possa avere un particolare significato per il movimento delle esportazioni italiane. Alcune osservazioni comparate fanno luce anche su questo aspetto del problema. Come è noto da alcuni mesi la Francia ha stabilizzato di fatto il franco ad una quota di 124 rispetto alla sterlina. Orbene dai primi precisi rilievi fatti sul movimento del commercio internazionale francese di quest'anno risulta che la bilancia commerciale francese, la quale aveva segnato durante tutti i mesi del secondo semestre dell'anno scorso un costante sensibile attivo, ossia una eccedenza del valore delle esportazioni sulle importazioni, dura ancora, se anche in minor misura, nei primi tre mesi di quest'anno, registra una notevole passività negli ultimi mesi: di 43 milioni di franchi in aprile, 709 milioni in maggio e di 140,5 milioni in giugno, così che la bilancia commerciale francese del primo semestre 1927, nonostante le attività iniziale, si salda in definitiva con un passivo complessivo di 168 milioni di franchi.

Di fronte a questo fatto la lieve contrazione registrata nel primo semestre di quest'anno nelle esportazioni italiane, calcolate al loro giusto valore, alla quale però fa fronte una maggiore diminuzione di importazioni, non appare un fatto specifico per l'Italia e la sua quota 90.

Gli indici degli scambi commerciali

La «Rivista Bancaria» pubblica nel prossimo fascicolo i risultati delle elaborazioni statistiche compiute dal prof. Riccardo Bachi, intorno alle variazioni di quantità e di prezzo negli scambi commerciali con l'estero per le merci principali, rispetto al I.o trimestre 1927, in confronto con il corrispondente trimestre 1926 risultano le variazioni percentuali seguenti:

	Quantità	Prezzi
Importazioni:		
Complesso	+ 10.2	— 11.2
Vettovaglie	+ 35.0	— 5.8
Merci industriali	+ 0.3	— 13.5
Esportazioni:		
Complesso	+ 8.4	— 8.8
Vettovaglie	+ 24.0	— 10.8
Merci industriali	+ 3.6	— 8.4

La medaglia d'oro Montiglio per l'Opera Nazionale Balilla

La medaglia d'oro Vittorio Montiglio residente al Cile è stato ricevuto dal Presidente dell'Opera Nazionale Balilla.

Vittorio Montiglio è una figura di combattente delle più eroiche; quattordicenne lasciò la casa paterna al Cile e nascondendo la giovanissima età, con vive insistenze, riuscì ad arruolarsi in un reparto di Alpini d'assalto. Sottotenente a 15 anni, tenente a 16, abbandona l'ospedale dove è ferito, per partecipare alla battaglia di Vittorio Veneto; quindi fu in Albania dove continuò a dimostrare magnifiche virtù di soldato.

Nell'udienza col Presidente dell'Opera Balilla egli ha voluto compiere un atto altamente squisito lasciando a beneficio dell'O.N.B. gli assegni della sua medaglia d'oro.

L'on. Ricci lo ha ringraziato per questo atto che dimostra quanto sia apprezzata negli eroi della nostra guerra l'attività che svolge l'Opera Balilla per la creazione dei futuri cittadini e dei futuri soldati d'Italia.

Due sciagure aviatorie

La R. Aeronautica è stata ieri colpita da due gravi sciagure.

A Ciampino un velivolo «Ca 3» da bombardamento pilotato dai sergenti Ciafardini Pietro e Paolissa Antonio, con a bordo il primo aviere Cipollaro, durante una virata in partenza si abbatteva al suolo causando la morte dei due piloti e ferito gravi al Cipollaro. Sembra che l'incidente sia dovuto a perdita di velocità.

Un altro velivolo «Ca 3» pilotato dall'allievo pilota Segurini Carlo, mentre era in volo nel cielo di Malpensa per falsa manovra si avvitava. Il pilota non riusciva a mettere in equilibrio l'apparecchio, che si abbatteva al suolo causando la morte del Segurini.

La R. Aeronautica, mentre prepara alle vittime del dovere solenni onoranze, funebri, esce temprata dalle sventure che la colpiscono, pronta come sempre a tutto osare per la grandezza della Patria.

La disciplina degli impieghi degli italiani all'estero

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto il quale dispone che il cittadino italiano che intende accettare all'estero o nel Regno un impiego od una carica di carattere pubblico da un Governo estero, o da un ente che ne sia diretta emanazione, o da un istituto od ufficio pubblico internazionale, deve farne preventiva notificazione al Ministero degli Affari Esteri, o alla competente autorità diplomatica italiana qualora risieda all'estero, precisando l'indole e le condizioni dell'impiego o della carica.

NELL'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE PIEMONTESE

La nomina d'un Commissario straordinario

La Presidenza della Confederazione generale fascista dell'industria italiana vista la necessità e l'urgenza di provvedere alla sistemazione definitiva dell'Unione industriale fascista delle Provincie di Torino ed Aosta, ha nominato Commissario straordinario confederale per tale Unione il comm. Silvio Ferracini con tutti i poteri del Consiglio e della Giunta esecutiva, sino alla regolare nomina delle cariche federali in conformità dello Statuto.

La morte dell'ex deputato Lo Piano

CALTANISSETTA, 17. — Oggi è morto l'ex-deputato avv. Agostino Lo Piano.

I dodici patti agricoli conclusi in Sicilia

PALERMO, 18. — Di ritorno dal giro nelle provincie siciliane nelle quali sono stati conclusi i patti agricoli dell'Isola, è giunta la Commissione presieduta dal comm. Aloi, del Ministero delle Corporazioni, e composta del conte prof. Antonio Zappi Recordati, per la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, e dell'on. dott. Luigi Razza per la Federazione fascista dei Sindacati agricoltori. La Commissione ha assistito nella Prefettura alla conclusione ed alla firma dei patti di bracciantato, mezzadria ed affittanza tra la generale soddisfazione dei datori di lavoro e degli agricoltori.

L'on. Razza ha quindi presieduto al Municipio un imponente congresso provinciale dei lavoratori agricoli. Hanno parlato il dott. Migotti, per l'Ufficio provinciale dei Sindacati, il vice-Prefetto Defeo, il segretario provinciale del Fascio duca di Belsito, il vice-Podestà professor De Francisci, il presidente della Federazione degli agricoltori barone Pottino, l'on. Jung, il comm. Aloi, in rappresentanza del Ministero della corporazioni, il conte prof. Zappi Recordati, per la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, e infine l'on. Razza il quale ha denunciato che i dodici patti fino ad oggi sottoscritti in Sicilia rappresentano un fatto storico.

Volpi e Rocco tra i minatori dell'Amiata

SIENA, 18. — Accompagnati dal segretario federale del fascismo senese, onorevole Baiocchi, i Ministri Volpi e Rocco, provenienti dai Bagni di Chianciano si sono recati ad Abbazia S. Salvatore fatti segno a calorose dimostrazioni da parte dei fascisti, della massa dei minatori e della popolazione della montagna. Gli ospiti hanno visitato fra l'altro anche le miniere di mercurio del Monte Amiata e alcune opere d'arte della Valdorcia. L'on. Rocco e il conte Volpi hanno manifestato all'on. Baiocchi e agli altri esponenti del fascismo senese la loro ammirazione e il loro compiacimento

I membri del Consiglio dei LL. PP. visitano la direttissima Roma-Napoli

NAPOLI, 18. — Ieri è partito da Roma un treno speciale per il percorso Sezze-Caserta-Napoli, la nuova Direttissima. Si trovavano nel convoglio tutti i membri del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il presidente conte Cozza, il Direttore compartimentale di Roma e molti alti funzionari della Direzione delle Ferrovie dello Stato.

Scopo del viaggio era quello di fare constatare «de visu» alle illustri personalità tutti i dettagli della colossale opera quasi ultimata, e di permettere loro di rendersi conto del complesso dei problemi da essi già presi in esame.

Il treno, marciando alla velocità di settanta chilometri all'ora, si è fermato in tutte le stazioni, e presso le principali opere compiute sulla linea che i viaggiatori hanno singolarmente osservato, discusso, ed apprezzato, sia dal punto di vista tecnico sia da quello pratico.

A Formia erano ad attendere il convoglio il Direttore compartimentale di Napoli comm. Origis con il direttore dei lavori ing. Rinaldi, varii capi sezione ed i capi dell'Ufficio elettrificazione ingegneri Fazio e Foti. Ha preso la parola il conte Cozzi per inviare un saluto al Capo del Governo alla cui ferma volontà si deve questa grandiosa opera, all'on. Giuriati e all'on. Ciano tenaci realizzatori dell'opera stessa. Quindi ha rivolto un solenne e vibrante encomio all'ing. Pomiani, instancabile organizzatore e direttore dei lavori, all'ing. Rinaldi ed agli altri tecnici.

Dopo questa intima cerimonia il treno è ripartito condotto dall'ing. Foti e che non ostante le numerose soste è giunto a Napoli a mezzogiorno preciso, impiegando in tutto sei ore.

Il congresso fascista dei cancellieri a Trieste

TRIESTE, 18. — E' stato inaugurato il quarto Congresso nazionale fascista dei cancellieri e segretari giudiziarii. La cerimonia si è svolta al *Teatro Verdi* dove i congressisti in camicia nera sono arrivati in colonna preceduti dai gagliardetti delle Sezioni di tutta Italia e da una fanfara che suonava gli inni fascisti.

Il presidente della Commissione reale per l'Ordine degli avvocati prof. Asquini ha consegnato, a nome degli avvocati di Trieste e dell'Istria, un labaro alla Associazione dei cancellieri pronunziando un elevato discorso. Dopo la benedizione del labaro il comm. Chieffo rappresentante del Ministro della Giustizia ha portato ai congressisti il saluto del Ministro Rocco.

Alle ore 19 i congressisti sono stati ricevuti in Municipio dal Podestà che ha loro rinnovato il saluto di Trieste. In nome degli ospiti ha pronunziato brevi parole il comm. Lusignoli.

Nel pomeriggio i congressisti hanno incominciato i loro lavori nel salone della Camera di commercio.

Di ritorno dall'America sorprende la moglie con l'amante

GENOVA, 18. — Il giornaliero Pietro Ricci, di anni 35, si presentava ieri mattina accompagnato da una giovane donna all'Ospedale. Il sanitario di servizio riscontrava al Ricci una grave ferita da punta e taglio al costato penetrante in cavità e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Il ferito interrogato da un funzionario di P. S. raccontò di aver prestato tempo fa 15 mila lire a certa Maria Colleoni perchè si trovava in condizioni critiche essendo stata abbandonata — egli dichiarò — dal marito imbarcatosi per l'America. Avendo ora il Ricci a sua volta bisogno di danaro si era ieri mattina presentato in casa della Colleoni per riavere una parte della somma. Poco dopo veniva picchiato all'uscio; la giovane donna correva ad aprire e con non poca sorpresa si trovava di fronte a suo marito Giuseppe Macchiorato che da undici mesi non vedeva più. Costui entrato in casa e scoperto il Ricci nella camera della moglie estraeva un coltello e colpiva il giornaliero dandosi quindi alla fuga.

Il funzionario però non credette affatto alla versione del ferito, confermata dalla donna, ed esperite le relative indagini riuscì a stabilire che tra la Ricci e il Colleoni esisteva una relazione intima e che contrariamente a quanto era stato da loro asserito il Macchiorati aveva sempre dall'America provveduto al sostentamento della moglie.

La donna venne così trattenuta in guardina e il ferito piantonato all'Ospedale.

Del marito nuova nessuna traccia.

Tre insegnamenti della vertenza jugoslavo-albanese

STOCCOLMA, 18.

La «Svenska Dagbladet» di qui esaminando la conclusione della vertenza jugoslavo-albanese, scrive che vi è da mettere in rilievo tre fatti.

«Il primo è che una soluzione del conflitto si potè avere soltanto quando vi collaborò anche l'Italia. Finchè Francia ed Inghilterra cercarono da sole di piegare Belgrado e Tirana ad accordi pacifici, tutti i tentativi risultarono vani. Solo quando anche il Governo italiano — per quanto se ne può giudicare, mosso da amichevoli esortazioni di Londra — prese parte nell'azione diplomatica, la situazione cominciò a farsi più chiara. Questo fatto però dimostra che il Trattato di Tirana è stato preso «ad notam» non solo a Londra e a Parigi, ma anche a Belgrado: trattato che mette in mano del Regno d'Italia il controllo sull'Albania, che viene quindi anche a Belgrado accettato come un fatto compiuto e come un coefficiente reale e positivo nella politica balcanica. Guardata da questo punto di vista la soluzione pacifica del conflitto jugoslavo-albanese viene a costituire una prima prova della nuova posizione che l'Italia ha conquistato come Potenza balcanica.

«Il secondo fatto notevole è che la posizione dell'Italia nei Balcani non può d'ora in avanti essere negletta, ma deve anzi essere tenuta ben di conto anche da parte di quelli che, specialmente in questi ultimi tempi, hanno lanciato la grande parola d'ordine «I Balcani ai popoli balcanici». E questo sia detto non soltanto per essere inteso da certi Paesi balcanici, ma anche dai loro patroni e favoreggiatori nelle regioni più occidentali dell'Europa. In avvenire bisognerà che non solo a Belgrado e a Bucarest, ma anche a Sofia e ad Atene come pure a Londra e a Parigi i Gabinetti si abituino a tener presente che, quando si tratti di eventuali spostamenti balcanici, l'Italia non può più essere lasciata da banda.

«Per misurare tutta la importanza di questa nuova posizione dell'Italia bisogna porre mente alla circostanza che, dietro il conflitto adesso composto fra la Jugoslavia e l'Albania, ne sta un altro, tuttora aperto, e cioè quello sorto fra la Jugoslavia e l'Italia, in seguito al Trattato di Tirana. L'affare Giuraskovic, adesso tolto di mezzo, non era che un sintomo dei contrasti di interessi, provocati colla protesta di Belgrado contro il Trattato di Tirana. Questo sintomo non esiste oggi più; ma il vero e maggiore conflitto è ancora lontano dall'essere risolto. Si può però ritenere probabile che oggi la resistenza jugoslava contro la politica dell'Italia nei Balcani, inaugurata col Trattato di Tirana, non è e non può più essere quella di prima. Belgrado sente e comprende come per la sua politica avvenire non può restare senza effetti il fatto che l'azione comune delle quattro grandi Potenze ha confermato e rafforzato la posizione dell'Italia nei Balcani.

«Il terzo fatto da rilevare è che anche la Germania — naturalmente dopo precedenti accordi fra Londra e Parigi — ha preso parte ad una azione comune delle grandi Potenze europee. Con ciò pare che la Germania sia di nuovo stata messa nel rango delle Potenze che guidano la politica europea. Avvenimento del quale, almeno una volta tanto, deve essere presa nota da parte di tutti, anche di Poincaré».

Incendi provocati da un'ondata di caldo in Finlandia

HELSINGFORS, 18.

Da cinque giorni un'ondata di calore imperversa sulla Finlandia. In varie località si sono raggiunti 36 gradi all'ombra.

Molti fulmini, caduti durante l'infuriare di violenti temporali hanno provocato l'incendio di foreste per migliaia di ettari; a tutt'oggi sono segnalate oltre quaranta zone in fiamme. Sono state disposte opportune misure per combattere l'incendio e l'azione di difesa è coadiuvata da ricognizioni di aeroplani.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.38; fine 64.35 — Consolidato 5 % cont. 74.30; fine 74.30 — Venezie 3.50 % 68 1/4 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 79 1/4; a scadere 79 1/4 meno il 7 % sconto; quinquennali 78 1/4; settennali scadenza 1929 76 1/4; scadenza 1930 75 1/4; novennali 81 3/4 — Banca d'Italia 1906 — Istituto Credito Fondiario 365 — Commerciale 1150 — Credito Italiano 690 — Banco di Roma 108.50 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 552 — Meridionali 522 — Tramways 338 — Navigazione 435 — Libera Triestina 331 — Cosulich 161 — Nav. Alta Italia 29 3/4 — Cotoniere 158 — Soie de Chatillon 102 1/2 — Varedo 42 — Elba 37 — Metallurgica 106 — Ilva 130.50 — Montecatini 171.50 — Monte Amiata 291 — Antimonio 130 — Ansaldo 175 — Fiat 326 — Valdarno 118 — Seso 88 — Terni 352 — Sip 110 — Tirso 145 — Gas di Roma 610 — Unes 93 — Azoto 171 — Elettrochimica 63.50 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 111 — Zuccheri Romani 113.50 — Eridania 565 ex — Molini Pantanella 175 — Oleifici 50 — Bonifiche Ferraresi 331 — Fondi Rustici 186 — Immobiliari 580 — Beni Stabili 423 — Impreso Fondiarie 81 — C. F. Regionale 98 — Aedes 6 — Risanamento 846 — Acqua Marcia 1785 — Condotte d'Acqua 422 — Serino 405 — Palermo 340 — Spalato 171 — Isonzo 72 — Marconi's Wireless 80 — Assicuraz. Vita 640.

CAMBI: Parigi 72; 72.15 — Londra 89.35-40 — New York 18.37-38.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 per cento 64,50 — Consolidato 5 per cento 74,50 — Banca d'Italia 1903 — Banca Commerciale Italiana 1150 — Credito Italiano 699 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 520 — Mediterranea 328 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 437 — Libera Triestina 335 — Cosulich 161,50 — Coton Cantoni 2450 — Coton. Veneziano 188 — Cascami Seta 364 — Tessuti Stampati 572 — Linificio Canap. Nazionale 372 — Man. Coton. Meridionali 30 — Man. Tosi 202 — Snia 153 — Unione Manifatture 302 — Ilva 165 — Metall. Italiana 77 — Miniere Elba 37 — Miniere Montecatini 175.50 — Off Mecc. Breda 71.50 — Automobili Fiat 325 — id. lotta 131 — id. Bianchi 37 — Off. Mecc. Miani 47.50 — id. Reggiane 31 — Adriatica di Elettr. 190,50 — Edison 479 — Vizzola 695 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 353 — Distillerie Italiane 110.50 — Industria Zuccheri 400 — Raffineria L. L. 495 — Petroli d'Italia 47 — Pirelli 522 Fondi Rustici 183 — Beni Stabili, Roma 424 — Eridania 576 — Esp. Italo-Americana 340 — Brasital 148.

CAMBI: Parigi 72.10 — Londra 89.41.25 New York 18,42 — Belgio 2.52 — Olanda 7.38 — Pesos oro 17.73 — Svizzera 354.40 Berlino 4,37.25 — Spagna 315.30 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.59 — Praga 54.50.

Borsa di Genova

Rendita italiana 3.50 per cento L. 64.30 Consolidato 5 per cento 74.50 - 74,35 — Banca d'Italia 1902 — Banca Commerciale Italiana 1160 — Credito Italiano 698 Banco Roma 107 — Aedes 5.70 — Meridionali 521 — Rubattino 430 — Lloyd Sabaudo 221 — Snia 152 — Eridania 575 — Raffineria L. L. 491 — Industrie Zuccheri 404 — Gulinelli 131 — Acciaierie di Terni 350 — Ansaldo 69,50 — Ilva 130 Miniere Elba 36 3/4 — Ferriere Voltri 219 — Metallurgica 106 — Molini Alta Italia 409 — Saponerie 556 — Silos 584 Itala 13 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramways Genovesi 504 — Officine Elettriche Genovesi 231 — Industriale 404 — Fiat 325 — Beni Stabili 421 — Libera Triestina 329 — Cosulich 158.

CAMBI: Parigi 72.15 — Londra 89.43 3/4 — New York 18.425 — Svizzera 354.50 — Spagna 315.50.

Borsa di Napoli

Mercato leggermente cedente. Ripiegano le Banca Italia, le Fiat, le Montecatini e le Risanamento. Sostenute le Comit e le Terni. Cambi invariati.

Rendita 3,50% 64,50 — Consolidato 5% 74,52 — Prestito Venezie 62,75 — Buoni Novennali 82 — Banca d'Italia 1904 — Banca Comm. Italiana 1159 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 704 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 104 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 530 — Mediterranee 340 — Rubattino 434 — Terni 326 — Elba 38 — Ansaldo 131 — Risanamento 845 — Beni Stabili 610 — Cotoniere Meridionali 32,25 — Gas di Roma 420 — Società Meridionale Elett. 241,50 — Grandi Alberghi 88 — Acquedotto Napoli 400 — Fondiaria Regionale 93 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 514.

CAMBI: Francia 72 — Inghilterra 89,875 — Stati Uniti d'America 18,40.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Alle ore 2 del giorno 17 si spegneva serenamente munita dei conforti di N. S. Religione e di una speciale Benedizione del S. Padre la cara esistenza di

GIULIO QUERINI

Costernati dal dolore ne dànno la dolorosa partecipazione la moglie COSTANZA OLIVIERI, i figli LAURA, FRANCESCO, QUIRINO, AGNESE e PIETRO, il fratello ERNESTO la sorella VIRGINIA SANFELICE di BAGNOLI e i parenti tutti.

Roma, 18 luglio 1927.

L'accompagno funebre avrà luogo martedì 19 alle ore 10 muovendo dalla abitazione dell'Estinto in via Boncompagni 16 per la chiesa parrocchiale di San Camillo dove verrà celebrata la messa di *requiem*.

Si dispensa dalle visite.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri N.A.I.F.A. Piazza Sforza Cesarini 25

La Direzione dello Stabilimento Luigi Salomone annunzia la dolorosa perdita, questa mane avvenuta, del suo fedele e prezioso collaboratore

Cav. CARLO TOMACCINI

Roma, 18 luglio 1927.

Il corteo funebre muoverà alle ore 10 del 20 corr. dalla Chiesa di S. Eusebio (Piazza Vittorio).

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Il 14 luglio 1927 in seguito ad improvviso malore spegnevasi in Porrona di Cinigiano la cara esistenza di

UMBERTO BORDONI di anni 48

Con animo straziato ne dànno annunzio la mamma ANNA CURACCHIO vedova BORDONI, il figlio ENRICO SILVERIO, i fratelli LUIGI, UGO e FRENK ed i parenti tutti. La presente serve di partecipazione.

Nella impossibilità di far giungere con sollecitudine pari al desiderio del cuore ringraziamenti personali

IL SENATORE GIOVANNI INDRI

esprime i propri sentimenti di commossa gratitudine che non dimentica a tutti i pietosi i quali presero parte al tributo di dolore reso alla adorata compagna di sua vita.

VIETTA INDRI MENGOTTI

Roma, 16 luglio 1927.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443